CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXX N. 2 FEBBRAIO 1961

SUSSIDI PER LA PRIMA

LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Trenta lezioni per la preparazione alla Prima Comunione e Cresima.
Testo a 4 colori, per i neo-comunicandi. L. 100

GUIDA DIDATTICA PER LA MIA PRIMA COMUNIONE

Testo per gli insegnanti che devono preparare i bimbi alla Prima Comunione. Ricco di notazioni didattiche e di esempi tutti dal vero e accuratamente selezionati.
L. 650

IL QUADERNO DELLA MIA PRIMA COMUNIONE

Indiscutibile aiuto per suscitare l'attivismo dei singoli neo-comunicandi, impegnandoli in un gioioso e fruttuoso lavoro personale.
A 3 colori alternati. L. 50

QUARANTA QUADRI DIDATTICI PER LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Un sussidio del tutto nuovo che deve venire opportunamente usato dall'insegnante e che non mancherà di far sentire la sua efficacia. I quadri sono raccolti in cartella ed hanno il formato di cm. 33,5 × 25,5. L. 800

CATECHISMO DELLA PRIMA COMUNIONE IN FILMINE

A 7 - Preparazione alla Prima Comunione	(q. 42)	L. 950
A 18 - Dio, il mio Creatore (Creazione)	(q. 23)	L. 600
A 19 - Gesù, il mio Salvatore (Redenzione)	(q. 21)	L. 600
A 20 - Io vivo con Gesù (Comandamenti)	(q. 28)	L. 600
A 21 - Il mio incontro con Gesù (Sacramenti)	(q. 30)	L. 600
A 55 - Il mio Dio e Salvatore	(q. 25)	L. 600
A 56 - La mia Prima Comunione	(q. 25)	L. 600
A 57 - La mia Cresima	(q. 25)	L. 600

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO - DON GIUSEPPE GIANOLIO

Sommario di questo numero:
n. 3, Febbraio 1961

FASCICOLO **A - n. 88**

— Orientamenti: La preparazione dottrinale del maestro catechista
— Psicologia: Le adolescenti e la lettura
— Calendario del mese: I sussidi
— Esperienze: In un liceo classico
— Note e dibattiti: Abilitazione per i maestri?
— Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 89**

1. Il disegno nella scuola di religione:
   - Orientamenti per il Catechista
   - Reazione e difficoltà d'inizio
   - Una esperienza
   - Documentazioni
2. Lezioni di circostanza
   Gesù proclama la Buona Novella
   - A Cana dimostra di essere Dio
   - A Naim risuscita un fanciullo
3. Complementi alle lezioni

FASCICOLO **C - n. 90**

La vita di fede
— Orientamenti per il Catechista:
   - Le virtù teologali
   - I giovani
   - La nostra lezione
— Spunti di lezione:
   - La fede incontro personale con Cristo
   - Fede e ragione
— Testimonianze
— Complementi alla lezione
— Obiezioni e risposte
— Spunti vari

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27.196

Esperienze
di
CATECHÈSI

— *Come trattare i fanciulli durante la scuola di catechismo?*

— *Come affrontare i giovani nelle scuole pubbliche?*

— *Come impartire l'insegnamento del Catechismo a tutti gli adulti della parrocchia?*

A questi interrogativi rispondono Sacerdoti, Catechisti ed educatori esponendo le loro esperienze raccolte nella collana « Esperienze di Catechèsi » della L.D.C.

Opuscoli finora usciti:

— FANCIULLI INCONTRO A DIO, di E. de Besterfeeld - L. 200 - Esperienza su fanciulli della scuola materna ed elementare.

— I GIOVANI ASPETTANO DIO, di S. Baitieri - L. 150 - Esperienze fra i giovani dell'Istituto tecnico.

— LE STAGIONI CATECHISTICHE DI OSTUNI, di A. Murari - L. 350 - La più completa esposizione della esperienza catechistica ormai famosa in tutto il mondo.

Richiedere
presso la nostra Direzione,
Via Maria Ausiliatrice 32
Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 3 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Febbraio 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

EDUCATORI
SERIE I
NUMERO 88

A

IN QUESTO FASCICOLO

Orientamenti: la preparazione dottrinale del Maestro Catechista

Psicologia: le adolescenti e la lettura

Calendario del mese: i sussidi

Esperienze: in un liceo classico

Note e dibattiti: L'abilitazione religiosa ai maestri?

Interrogazione al ministero

Bibliografia



ORIENTAMENTI

La preparazione dottrinale del maestro catechista

Per essenziale e primaria che sia la formazione spirituale del Maestro catechista, a questo occorre ancora una non meno solida e robusta preparazione dottrinale, che sarà il fondamento sicuro della stessa formazione spirituale e assicurerà un insegnamento religioso preciso ed efficace.

« Il dovere di possedere interamente, chiaramente, esattamente la Dottrina Cristiana — scrive Don Silvio Riva (1) — è (per il maestro insegnante di religione) un elementare atto di onestà professionale », perchè è evidente che non si può insegnare se non ciò che si possiede con sicurezza ed esattezza.

Una buona preparazione dottrinale è inoltre indispensabile anche in funzione della didattica e della metodologia religiosa. Infatti « non sarà possibile rendere efficaci e manovrabili e metodi e forme e procedimenti in questo campo senza un possesso sicuro degli elementi che dovranno costituire l'oggetto proprio dell'insegnamento; non sarà possibile passare attraverso alle necessarie « manipolazioni » delle tecniche della didassi salvando nel contempo la integrità della dottrina se questa medesima non è affidata a saldo possesso » (2).

---

(1) Don Silvio Riva: *Didattica della Religione nella scuola primaria*, Marzocco, Firenze, 1960, pag. 11.

(2) Fr. Agilberto, *I Catechisti e la loro formazione* in « Il Catechismo oggi in Italia », L.D.C., Torino, 1960, pag. 217.

Dobbiamo quindi interessarci:

a) della **preparazione dottrinale remota** del maestro, rendendo sempre più efficiente l'insegnamento religioso dell'Istituto Magistrale;

b) della sua **preparazione prossima** alle singole lezioni di religione, perchè la catechesi scolastica non si riduca ad un vano esercizio mnemonico o ad uno sterile sentimentalismo;

c) di un intelligente **aggiornamento,** per rinnovare ed allargare, con corsi di studio e il suggerimento di libri adatti, quella cultura religiosa che deve alimentare la vita spirituale e professionale del maestro stesso.

1 - *Preparazione dottrinale remota*

I maestri elementari sono preparati nell'Istituto Magistrale: le discipline di studio sono diverse, e, tra queste, vi è anche la religione, il cui insegnamento occupa due ore settimanali nelle classi 2ª e 3ª e un'ora nelle altre due classi.

Il programma di religione è, in riduzione, quello comune agli altri tipi di scuola dell'ordine medio superiore, ad eccezione d'un'appendice di didattica e pedagogia religiosa per le due classi che godono di lezioni bisettimanali.

Questo dovrebbe assicurare al futuro maestro non solo il possesso di una buona cultura religiosa personale, ma anche una preparazione specifica per quanto riguarda il suo compito di insegnante di religione nella scuola primaria.

È quindi necessario che i Sacerdoti incaricati dell'insegnamento religioso negli Istituti Magistrali, considerando l'importanza tutta particolare della loro missione, valorizzino al massimo questo insegnamento poichè si tratta di aiutare i maestri ad adempiere, in modo soddisfacente e degno, il più nobile e il più difficile dei loro impegni e di prepararli ad impartire ai fanciulli un insegnamento religioso che sia soprannaturale nello spirito, ortodosso nel contenuto ed efficace nella didattica (3).

Si richiede, a questo riguardo, una cura speciale nella scelta del « *testo di religione* » che deve costituire, per l'alunno delle Magistrali, un utile sus-

---

(3) Cfr. Don S. Riva, *Questioni didattiche dell'insegnamento religioso nell'Istituto Magistrale* in « Rivista del Catechismo », 1955, n. 5, pagg. 370-378.

sidio per la sua cultura religiosa, oggi, e dovrà servire come guida preziosa del suo insegnamento religioso ai fanciulli, domani (4).

Pure molto importante, ai fini di una preparazione dottrinale seria e sicura dei futuri maestri, è esigere da questi, al termine del corso magistrale, un esame di « abilitazione » all'insegnamento religioso nella scuola primaria.

I risultati dell'esame potranno offrire all'Ufficio Catechistico un elemento di giudizio di notevole valore per il riconoscimento — a norma del R. D. del 1° ottobre 1923, n. 2185 — della « idoneità » ad impartire l'insegnamento religioso.

Scrive, in proposito, molto autorevolmente, Don Silvio Riva: « In attesa che l'Istituto Magistrale possa integrare l'abilitazione ad altre discipline con l'abilitazione obbligatoria all'insegnamento religioso, l'Ufficio Catechistico, d'accordo e in collaborazione con gli Insegnanti di religione in dette scuole, dovrebbe disporre un *esame di religione* per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola elementare. Esame libero, ma prezioso: l'opera di persuasione del catechista, l'influenza autorevole del Vescovo, l'organizzazione del dicastero diocesano potrebbero garantire — come, del resto, già è effettuato in parecchie diocesi — l'adesione totalitaria o quasi dei candidati maestri » (5).

2 - *Preparazione prossima*

Evidentemente non basta, per la formazione del maestro catechista, la preparazione dottrinale che questi ha acquistato nell'Istituto Magistrale: è indispensabile il continuo studio e l'approfondimento personale delle verità religiose ed una accurata preparazione prossima alle singole lezioni.

Solo in questo modo le verità del Catechismo verranno assimilate dal maestro e creeranno in lui quel carico di partecipazioni, di convinzioni, di entusiasmo, di vibrazione personale per cui la sua catechesi sarà veramente capace di far maturare la religiosità dei fanciulli e di formare in essi quella « mentalità di fede » che è lo scopo della catechesi stessa.

« Il primo proposito di un buon insegnante deve essere non quello di « svolgere il programma di religione », di far imparare rispostine, racconti, poesie, formule stabilite dal programma o presentate dalle riviste, ma quello

---

(4) Segnaliamo, come ottimo sotto ogni riguardo, il testo: « Il magistero di Cristo » di V. Monti e S. Riva, Ediz. Marzocco, Firenze, vol. 4.

(5) Don S. Riva, *L'Ufficio Catechistico e la Scuola elementare*, in « Rivista del Catechismo », 1956, n. 3, pag. 174-175.

di *far maturare la religiosità* di ciascun suo discepolo e cioè di farlo diventare più credente, più amico di Dio e di Gesù, più pio o incline alla preghiera, più buono verso il prossimo per amor di Dio, più fedele verso la Chiesa di Gesù, più resistente verso le tentazioni del male, ecc. » (6).

Il maestro dovrà quindi conoscere bene il « programma di religione » da svolgere nelle singole classi — per poter determinare chiaramente e disporre logicamente la materia da spiegare — ma dovrà, soprattutto, ricordare che « un programma di religione non può limitarsi ad essere un *elenco di nozioni da far apprendere*. Esso deve costituirsi come un piano di formazione, come un *programma di posizioni* personali da far assumere, raggiungere e vivere mediante la sollecitazione e la guida dell'educatore » (7).

Si potrà utilmente suggerire ai maestri, come sussidio pratico per una preparazione dottrinale prossima in questo senso, l'*Enciclopedia catechetica* delle edizioni Paoline che è senza dubbio una delle opere più moderne e complete nel campo della didattica catechistica.

3 - *Aggiornamento*

Per aggiornare con frutto la cultura religiosa dei maestri sono molto opportuni i « *Corsi di religione per insegnanti elementari* » previsti dal Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvati con R. D. n. 1297 del 26 aprile 1928 e valevoli agli effetti dei concorsi magistrali.

Questi « corsi » hanno lo scopo di favorire l'approfondimento e l'integrazione, in stretto rapporto con la scuola, di quella che è la preparazione catechistica ricevuta nell'Istituto Magistrale.

L'Ufficio Catechistico, in nome dell'Ordinario diocesano, li richiede al Ministero della Pubblica Istruzione, tramite il Provveditorato agli Studi della provincia, li organizza e li dirige, con la collaborazione dell'AIMC o di altre associazioni magistrali.

È evidente che questi corsi potranno riuscire utilissimi ai maestri solo se condotti seriamente, su un programma adatto e con metodo opportuno (8).

DON GIANFRANCO FRUMENTO
U.C.D. - Como

---

(6) GESUALDO NOSENGO, *op. cit.*, pag. 44.

(7) *Idem*, pag. 43-44.

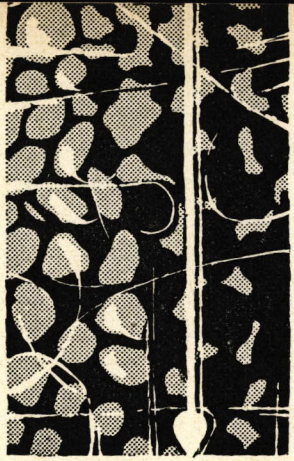
(8) L'AIMC pubblicherà tra breve una « guida » per gli organizzatori di questi corsi con programmi e schemi ben determinati e indicazioni pratiche molto opportune.

Nota bibliografica per la preparazione dottrinale del maestro catechista

A. Barth:	*Enciclopedia catechetica*, Ed. Paoline, Roma, 1960.
	Catechismo della Dottrina Cattolica, Ancora, Milano, 1957.
Don A. Levi:	*Dogmatica per l'educatore*, Ancora, Milano, 1946.
Mons. G. Ceriani:	*Christus hodie*, Didascaleion, Milano.
F. Lelotte:	*La soluzione del problema della vita*, La Scuola, Brescia, 1953.
	Testimoni di Cristo, Marietti, Torino, 1949, vol. 5.
V. Monti - S. Riva:	*Il magistero di Cristo*, Marzocco, Firenze, vol. 4.
G. Carozzi - S. Riva:	*L'insegnamento di Gesù*, Marzocco, Firenze, vol. 4.
C. Tilmann:	*Il Maestro chiama*, Morcelliana, Brescia, 1953.
G. Ricciotti:	*La vita di Gesù Cristo*, Poliglotta Vaticana, Roma.
V. Monti - S. Riva	*Storia Sacra per l'educatore*, Marzocco, Firenze, 1960.
T. Dragone:	*Spiegazione teologica del Catechismo di S. Pio X*, ediz. Paoline, Roma
Parisella - Eusebietti - Maroni:	*Il regno di Dio*, Ferrari, Roma, 1953.
	Iniziazione teologica, Morcelliana, Brescia.
E. Basadonna:	*Idee cristiane*, Daverio, Milano, 1956.
Mons. F. Olgiati:	*Il sillabario del cristianesimo*, Vita e Pensiero, Milano.
» »	*Il sillabario della morale cristiana*, idem.
Daniel Rops:	*La Storia Sacra dei miei ragazzi*, A.V.E., Roma.
» »	*Il Vangelo dei miei ragazzi*, idem.



PSICOLOGIA



Note di psicologia della adolescente a cura di C. Pesci

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Le letture

LA STAMPA PERICOLOSA:

Le fanciulle leggono volentieri, a qualsiasi classe sociale appartengano. Leggono le studenti e leggono le sartine, le operaie e le campagnole. E leggono con un interesse che spesso si trasforma in avidità. Ma che cosa leggono? Ciò che loro piace, ciò che asseconda un loro interiore orientamento, una loro naturale curiosità. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, quell'orientamento e quella curiosità sono sfruttate da riviste, da giornali e da romanzi a pascolo della morbosità e non di rado del peccato. La giovinetta, infatti, se non è ben premunita, si lascia facilmente sedurre dal fascino di un erotismo ipocritamente idealizzato, dal mordente di una passionalità, spruzzata di falso candore. È questo il distintivo della cosiddetta stampa rosa che, pur non presentandosi sempre apertamente pornografica, abitua le giovani lettrici alla visione di situazioni delicate e di casi limite, che creano una pericolosa problematica, impegnando in pari tempo la fantasia, che ne rimane fortemente impressionata a notevole scapito della ragione e della volontà.

Anche se questi racconti e vicende di cronaca vengono alla fine superati da una soluzione pseudo-morale, il loro svolgersi su un terreno ibrido, il

loro tenersi a lungo sull'orlo della colpa fa sì che, nell'animo della giovinetta, resti più impressa la storia che la sua conclusione.

A non poche fanciulle piace molto leggere i libri, le riviste, non sempre castigati, degli adulti, libri e riviste che divorano in segreto. Se poi tale stampa dispone di illustrazioni vistose, se, addirittura, si trasforma in film illustrato, l'interesse e la ricerca crescono a dismisura, come dimostrano le impressionanti cifre delle vendite.

ASTENSIONISMO?

Si obietterà: « Quelle che leggono tale stampa non sono le ragazze che noi seguiamo con tanta vigilanza e amore ». Rispondiamo che tale stampa è in vendita ovunque e occhieggia nel salotto della vicina di casa, nella bottega della pettinatrice, nell'anticamera del dentista. Non di rado purtroppo forma il pascolo di parenti e di amici e con estrema facilità cade anche nelle mani delle nostre fanciulle, le quali la leggono, sia pur con una punta di rimorso. Non illudiamoci. È difficile, quasi impossibile salvare le giovinette a noi affidate dalla stampa pericolosa e cattiva.

Per neutralizzarne l'effetto bisogna formare in esse l'abitudine allo sforzo della volontà, che, dinanzi alla pagina tentatrice, sa pronunciare il suo « no » risoluto e vincere il facile allettamento del sottinteso e del proibito.

Soprattutto occorre occuparle in letture, che, soddisfacendo le legittime aspirazioni del loro animo, le arricchiscono spiritualmente e intellettualmente. Non basta infatti sottrarre ai loro occhi ciò che è nocivo. Bisogna sostituirlo con ciò che giova. L'educazione cristiana è fatta più di sì che di no, e tende più a dare che a togliere.

« Non devi leggere questo o quello, non devi guardare quelle figure, non devi comprare quel libro... ecc. », diciamo noi.

Ma le giovanette, che sono schiettamente logiche, ci domandano: « E allora che cosa dobbiamo leggere? ». Noi non vogliamo che esse rimangano all'oscuro di ciò che è sana conquista del sapere, che è arricchimento loro personale e anche desideriamo che esse possano dilettarsi in una lettura, che permette una lieta evasione dalle inevitabili tristezze della vita.

STORIE DI SENTIMENTO

Innanzitutto domandiamoci: « Che cosa cercano le adolescenti nella lettura? ». Una cosa sola. Vogliono vedere il loro domani. Esse si sentono protese verso il loro avvenire di donne, e, attraverso l'esperienza altrui, misurano se stesse nel lancio. Si trovano alla soglia di una scelta impegnativa per tutta la vita, se pure non l'hanno già fatta, e desiderano sapere come scelte del genere possono conchiudersi nel futuro. Non bisogna nasconderci che l'argomento erotico le tenta irresistibilmente. L'ignorarlo del tutto nella stampa delle adolescenti ci sembra mancanza di psicologia. Ma c'è modo e modo di trattarlo. Non dobbiamo dimenticare che la fanciulla moralmente sana, o per lo meno non profondamente intaccata, ama l'idealità nell'amore e la sublimità nel sacrificio. Non cerca, non vuole il turbamento delle passioni, ma il fascino degli elevati sentimenti. Ebbene, fortunatamente il Cristianesimo, nelle grandi anime che hanno illustrato la sua storia, può offrire largo pascolo all'interesse delle fanciulle. Vergini che preferiscono la morte all'essere macchiate, fanciulle che conquistano alla fede o alla virtù il giovane che le ama, lo animano a imprese magnanime o addirittura lo ispirano alla creazione di insigni opere d'arte.

Il matrimonio cristiano risplenda nella sua santità e nei suoi sacri impegni. Presentiamo dunque sante spose che esercitarono un benefico influsso sull'animo dei mariti, o con essi costruirono l'edificio di una mirabile virtú, sante madri, disposte ad eroici sacrifici per i loro figli e il tutto attraverso vicende che si direbbero romanzesche se non fossero vere.

ALTRI ARGOMENTI

Tuttavia anche se l'argomento erotico non può essere da noi ignorato, non deve assolutamente costituire l'unica attrattiva della lettura.

La fanciulla, oltre a questo interesse, ne sente altri non meno vivi e costruttivi. Ama le informazioni scientifiche, geografiche, i racconti d'avventure, non esclusa la fantascienza. Ama sentire parlare di molte cose che incontra nella sua vita di ogni giorno, ma di cui non conosce la struttura e il significato. Reagisce favorevolmente anche dinanzi all'argomento religioso, perchè la sua anima non vi è affatto dissueta. Ma bisogna fare in modo che l'intento for-

mativo non pesi troppo nell'economia della lettura, ma la permei come l'anima della sua verità e della sua bellezza. La moda e l'arredamento, che attirano le giovani più adulte, lasciano pressochè indifferente la adolescente che vive ancora nell'alone dei suoi sogni, al limite della sua poesia. Anche nel campo scientifico, geografico, artistico, il Cristianesimo può dire molte cose, e illuminarne e spiegarne molte altre. I pessimisti amano ripetere: « Dove trovare simili letture, se in campo cattolico sono così scarse le opere veramente interessanti? ».

In primo luogo non è assolutamente vero che siano scarse. Basta saperle scegliere, e ce n'è a sufficienza per saziare la sete di lettura di una fanciulla buona, specie per quanto concerne i libri. In questi ultimi tempi lodevoli sforzi furono compiuti pure nel campo delle riviste. Basta informarsi e provvedere.

Crediamo opportuno aggiungere una raccomandazione che non ci sembra inutile. Si evitino assolutamente i fumetti e i libri gialli a forte tinta, che scuotono la psicologia della fanciulla e ne deformano il gusto.

L'adolescente legga bene, cioè con gioia e con profitto, preparandosi a divenire donna, ma rimanendo fanciulla il più a lungo possibile.





Febbraio

IN QUESTO MESE

IL CARNEVALE

Non ti sembri fuor di luogo se, tra gli avvenimenti da evidenziare del mese, elenco per primo il carnevale. Non è certo una ricorrenza « religiosa »... ma tu ben sai quale attrattiva esercita sulla gioventù e non soltanto su quella... A te il delicato compito di orientare in senso cristiano i giorni della « pazza gioia », mettendo in risalto la funzione del divertimento e istillando il senso vero della gioia.

Utilissimi sull'argomento, gli articoli di

« *Cantiere* » (Ed. Compagnie - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino) - L. 1300 (netto L. 1000) e i n. 86-87 di « *Compagnie Dirigenti* »: Luce cristiana sul divertimento, del Padre Giuseppe Aubry - Ogni copia L. 100 (edizioni come sopra).

Ma non basta parlare! Per quanto ti sarà possibile, anche se con notevole sacrificio e rinuncia magari a qualche tuo progetto, organizza manifestazioni di sana allegria, capaci di attrarre i giovani e di distoglierli da divertimenti inopportuni.

Per un'eventuale organizzazione di giuochi ti suggerisco:

Marocco: *Giochiamo!* Volume formato 15,5 × 20,5, pp. 184 - Edizioni L.D.C. - L. 500

per l'allestimento invece di trattenimenti a carattere recitativo puoi richiedere i cataloghi speciali alle editrici:

Ancora	- Milano, Via Niccolini, 8
Boccascena	- Edizioni L.I.C.E. - Torino
Galla	- Vicenza, Corso A. Palladio 41-43
L.D.C.	- Torino, Via Maria Ausiliatrice, 32

L.E.S. - Roma, Via Marsala, 40
Maiocchi - Milano, Via Meravigli, 7

Sempre utile la briosa serie di filmine comiche della L.D.C. (*Cfr. Catalogo*). e il libretto « *Vacanze liete* » - L. 250 del Centro Compagnie, Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino.

11 FEBBRAIO - APPARIZIONE DI LOURDES

Visione di candore e invito ad alti pensieri.

I sussidi già suggeriti per l'Immacolata, potranno trovare opportuna utilizzazione in questa circostanza...

In particolare, la drammatizzazione scolastica:

Rievocazione di Lourdes - L.D.C. - L. 10,

e, per variare, la nuova filmina:

I pastorelli della Salette - q. 28 - L. 800,

una celebre apparizione della Madonna, in terra di Francia, con un particolare invito alla penitenza: davvero ottima per insinuare un pensiero di doverosa riparazione per le... follie del carnevale.

Agli adolescenti e ai giovani potresti leggere o suggerire qualche pagina di:

P. GEMELLI: *La lotta contro Lourdes* - Libreria Fiorentina,

un libro che affronta con rigore scientifico l'esame di miracoli operati ad intercessione della Vergine di Lourdes. Potrà offrire argomento per più di una conversazione e lo spunto a problematiche più vaste.

15 FEBBRAIO - LE CENERI

Inizia la Quaresima. Tempo di allenamento alla vita cristiana intensamente vissuta nello spirito di mortificazione, sostenuto dalla contemplazione dei Misteri di Gesù sofferente.

Tempo di serio impegno sul fronte dell'insegnamento religioso. Tempo nel quale il Messaggio della Salvezza viene portato con più slancio ai vicini e ai lontani. L'Annuale Campagna dell'A. C. trovi da parte tua, nei settori a te affidati, il più generoso appoggio.

Particolarmente utili ti potranno essere in questo periodo gli speciali « sussidi » preparati dalla Presidenza Centrale. Li puoi richiedere direttamente a: Roma - Iniziativa - Via della Conciliazione, 1
oppure alla Presidenza Diocesana...

Per parte mia ti suggerisco:

la lettura e la meditazione della Pastorale del Card. Montini (ne accenna l'Agenda Catechistica). Ti darà il senso esatto della Quaresima e del Mistero Cristiano per eccellenza: la Santa Pasqua.

> Card. G. B. MONTINI - *La nostra Pasqua* - Lettera pastorale all'Archidiocesi Ambrosiana per la S. Quaresima del 1959 - Editrice Daverio, Via S. Tecla, 5 - Milano;

la lettura e meditazione di:

> MARTIMORT - *In memoria di me* - Una catechesi « vitale » sulla preghiera e i sacramenti della Chiesa.

I « sussidi » per questo primo periodo della Quaresima te li presento avendo di mira in modo particolare la figura del Salvatore.

Sempre utili i già altre volte ricordati « *Quaderni di ricerca* »:

La vita di Gesù - 32 figurine - L.D.C.	L. 100
La più meravigliosa delle storie vere - 80 figurine - L.D.C.	L. 250
Viaggio al Calvario con Gesù - 20 figurine - L.D.C.	L. 60

Il Concorso « *Terra Santa* » (L.D.C. - L. 250) fisserà l'attenzione dei più grandicelli su 31 fatti della vita di Gesù, applicati ai 31 luoghi santi ove avvennero; mentre per i più piccoli, ottimo

il Concorso « *Festa dei Cuori* » (L.D.C. - L. 150) o il « *Giglio* » (S. Paolo - L. 160).

Per incoraggiare la partecipazione al Catechismo Quaresimale e per altre iniziative, ti ricordo:

Blocchi di francobolli Catechistici per classi, della S. Paolo (25 fogli di 30 francobolli - Ogni blocco L. 700)

e i « *Buoni premio* » (al cento L. 300) o il denaro oratoriano (5 serie con un minimo di 64 figurine - L. 60 la serie) della L.D.C.

La pratica della Via Crucis potrà essere ben ambientata con la lettura, possibilmente dialogata, della Passione, attinta direttamente dal S. Vangelo, e con la proiezione di filmine quali:

Passio Christi - Tre filmine, ognuna	L. 1.100
I misteri dolorosi	L. 1.500
La deposizione dalla Croce, del Beato Angelico	L. 700
La Passione di Gesù (Via Crucis) - 16 diapositive del Reffo	L. 1.500

tutte della L.D.C.

Le tre filmine della Edit. « La Scuola », Brescia - per le elementari:

> *Come Gesù ci salvò - Il sacrificio nelle religioni*

Il sacrificio di Gesù - Cena - Messa
Il contesto del sacrificio di Gesù - La Passione
(ognuna L. 900) e ancora della stessa editrice: *La Passione di Gesù* (L. 900) e *La Via Crucis* (L. 800)
e con l'audizione del disco: *Gesù che soffre la Passione* (S. Paolo, L. 1.200).

Per adolescenti e giovani culturalmente preparati la stupenda interpretazione delle stazioni della Via Crucis di P. Claudel:
P. CLAUDEL - *Via Crucis*, a cura di N. Vian - Collana « Fuochi » - Morcelliana (Brescia), L. 200
la proiezione delle filmine sulla S. Sindone (F. 13 - 22 - 23 - 24 - 25 complessivamente LI 2.200, L.D.C.) e ancora la lettura, sullo stesso argomento, del fascicolo di Catechesi (Marzo 1959 - Fascicolo C) che verrà stampato a parte con il titolo: « Hanno fotografato il volto di Gesù ».

Altri preziosi e originali sussidi sono:
Via Crucis dialogata: lettura liturgica, canto, preghiera litanica e sacerdotale felicemente armonizzate, raccolta in piccolo opuscoletto da L. 40 (L.D.C.)
Sette praticissimi, eleganti foglietti (Edizioni Compagnie, Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino): *La mia Quaresima*
Stanno comodamente piegati anche in un piccolo portafoglio. Un foglio per ogni settimana del periodo quaresimale: lo spirito che anima la settimana e per ogni giorno un piccolo pensiero con pratico proposito e possibilità di autocontrollo. La serie di sette foglietti, L. 35.

Termino quella che forse è risultata una rapida e arida elencazione ricordando la serie di filmine « Bambo ». In ambienti ancora un po' refrattari, questo originale catechismo presentato attraverso le avventure di un simpatico negretto avrà il potere di destare l'attenzione dei ragazzi tenendoli in « suspense » con il succedersi degli episodi e permetterà di catechizzarli allegramente ma anche molto efficacemente. La serie è costituita da 20 filmine in vendita presso la L.D.C. al prezzo di L. 14.000 (L. 700 caduna).

Non mi resta che augurarti buon lavoro nella certezza che vedrai coronato il tuo impegno quaresimale dai risultati che ti sei ripromesso, memore di quanto ammonisce S. E. il Cardinal Montini: « La Pasqua non può essere pensata e vissuta se non dopo un'accurata e possibilmente intensa catechesi, svolta sopra i temi che la liturgia sviluppa nelle tre domeniche precedenti la Quaresima — temi di immensa importanza dottrinale per tutto il sistema teologico morale del cristianesimo — e sopra quelli della Quaresima stessa ».

DON LUIGI BERTUZZI



COSI' HO COMINCIATO LE MIE LEZIONI

3. IN UN LICEO CLASSICO

Lasciamo all'esperienza la sua stesura telegrafica « grezza » così come ci fu comunicata dall'A. convinti che ciò che manca in rifinitezza è compensato dall'abbondanza del materiale. La delicatezza della situazione ha suggerito di eliminare tutti quei particolari che avrebbero potuto individuare persone ed istituzioni.

N. d. R.

AMBIENTE:

Liceo Classico; Scuola Pubblica.

Preside: laicista; liberaleggiante; non credente; tuttavia « gentiluomo » e convinto dell'opportunità della religione per il buon ordine della Società.

Professori: uno, apertamente cristiano, ma in difficoltà sociale di fronte ai colleghi ed a volte didattica e disciplinare di fronte agli alunni.

Altri in posizione esternamente neutrale.

Uno, esplicitamente contrario, con iniziative scolastiche ed extrascolastiche di propaganda ateizzante.

Giovani: i « classici » adolescenti liceali, tonificati da un ambiente culturale e spirituale certamente non favorevole al messaggio cristiano e, purtroppo, rafforzati nella loro opposizione (anche se non sempre in tutti convinta) dall'insegnante di religione, che aveva tenuto le lezioni nei primi due mesi dell'anno ed era stato messo alla prova del fuoco sia culturalmente che pedagogicamente.

SITUAZIONE:

Sostituzione, ad anno iniziato, dell'insegnante che deve lasciare la scuola per circostanze varie, non escluse: ostilità ambientali e difficoltà disciplinari. Tra le cause di queste ultime: impostazione scolastica, eccessivamente da materia come le altre (lezione, interrogazione, voto, disciplina,

ecc.) dell'incontro di cultura religiosa, senza probabilmente tener presente che « la religione è nello stesso tempo superiore ed inferiore alle altre materie. Dal punto di vista della scuola è inferiore... Dal punto di vista della vita che tende all'educazione dello studente ed ha come norma la religione, l'istruzione religiosa è superiore alle altre materie e proprio perchè non è materia... » (v. A. TERSTENJAK).

DIRETTIVE D'INIZIO:

1. Preghiera remota e prossima per garantire la presenza della Grazia e l'atmosfera soprannaturale.

2. Chiarezza di impostazione cristiana fin dal primo incontro.

3. Decisione di richiamo quanto all'impegno totale, culturale, disciplinare e spirituale.

PRIMO INCONTRO:

Presentazione da parte del Preside; Ave Maria, come atto di fede; poi sviluppo della prima conversazione approssimativamente secondo questo schema:

Ragazzi, anzitutto quanto ritengo più importante per i nostri incontri: ho pregato e continuerò a pregare perchè il Signore parli all'anima vostra durante le nostre conversazioni...

Il perchè dei nostri incontri: dal Vangelo: « veni ut vitam habeant et abundantius habeant... ». Essere sempre più Cristiani: pensare da Cristiani; giudicare da Cristiani; operare da Cristiani; nel nostro tempo...

Il problema religioso oggi: la vera divisione del mondo: con Dio o contro Dio...

ESPERIENZE CARATTERISTICHE...

Il problema della tua vita: tu non puoi vivere; non puoi morire...

Il programma delle nostre conversazioni: conoscere la realtà totale, naturale e soprannaturale, con tutte le nostre possibilità: occhio del corpo (luce di una fiaccola) occhio della ragione (luce di un faro) occhio della fede (luce del sole)... Al centro Cristo che rivela, che redime, che santifica: il domma, la morale, i sacramenti... (struttura del loro testo).

Il testo: da considerare solo come sussidio alle vostre buone volontà...

La mia parte: di amicizia per le anime vostre, fraternamente...

La vostra parte: di collaborazione, per il vostro più vero interesse...

Perciò: durante la « lezione » potete domandare: se potrò rispondere subito, risponderò; altrimenti vi domanderò tempo per meditare e pregare...

La vostra partecipazione attiva sarà per formarvi una mentalità, più che per acquistare nozioni...

Allo stesso scopo le interrogazioni: temi che richiederanno risposte di grazia e di riflessione, più che di sentito dire...

E per la disciplina, una sola osservazione: la scuola di religione è libera; chi non desidera parteciparvi lo faccia presente e volentieri gli si verrà incontro; chi vi partecipa, dovrà comportarsi secondo le norme della buona educazione: per giovani intelligenti penso che, per ora, non occorrano altre precisazioni.

Sintesi: la parabola del seminatore: il seme: i terreni; la parabola dei talenti: responsabilità... La Sede della Sapienza assisterà maternamente i nostri lavori.

Subito dopo la lezione, giovani intorno alla cattedra in conversazione con l'Insegnante che, nell'intenzione, ha già rinnovato simpaticamente il metodo delle conversazioni di cultura religiosa...: « Reverendo, probabilmente con Lei andremo d'accordo... ». Primo scambio di impressioni extrascolastiche e prime manifestazioni di vicendevole comprensione...

La lezione introduttiva, tenuta con tono fraternamente deciso, dimostrando di *sapere quello che si voleva e di volere quello che si sapeva*, resa interessante dalla presentazione viva della « cultura religiosa », ha lasciato l'impressione di un incontro riuscito.

SVILUPPI SUCCESSIVI:

La Grazia di Dio (un modo d'invocarla: « dignare me laudare Iesum, Virgo Sacrata, da mihi virtutem contra hostes Iesu...); la preparazione prossima e remota (cultura generale, soprattutto filosofica e letteraria); l'aggiornamento e la discussione su temi di attualità (dai giornali, dalle riviste, dagli altri mezzi di comunicazione) in luce cristiana, come applicazione immediata della mentalità cristiana; la rinnovata buona volontà e stima reciproca Insegnante-allievi: tutto ha provvidenzialmente contribuito ad attuare l'accordo desiderato. Soprattutto costruttivo il dominio di sè in alcune situazioni di maggiori difficoltà, che ha contribuito a lasciare l'impressione del fare cristianamente oltre che dell'insegnare.

Le lezioni si sono susseguite con partecipazione attiva da parte degli allievi: alcune interrogazioni scritte (per es. lavori trimestrali; temi del concorso Veritas, con partecipazione totalitaria...) hanno messo in rilievo il positivo variare di mentalità di parecchi giovani, prima indifferenti ed ostili.

INIZIATIVE:

Si sono alternati periodicamente, non in forma organizzata, gli incontri personali o di piccoli gruppi per chiarimenti alle lezioni. Nel mese di preparazione alla Pasqua, come presa di posizione nei confronti della propaganda ateizzante scolastica ed extrascolastica del professore già citato, organizzazione di conversazioni supplementari secondo le maggiori necessità del momento.

Erano state presentate ai giovani alcune obiezioni contro la religione, invitandoli a rivolgersi all'Insegnante di Religione per averne la risposta: di qui l'iniziativa prepasquale.

Qualcuna delle domande:

1. Come si può conciliare l'asserita bontà del Creatore colla costatata crudeltà della natura?

2. Se Cristo è realmente risorto, perchè non si è presentato dopo la risurrezione a tutto il popolo ebreo: temeva forse che tutti credessero in Lui?

3. Se è evidente che la Religione Cattolica è la vera, perchè è seguita solo dal 18% dell'umanità?

4. Come è possibile che il Dio feroce e sanguinario del Vecchio Testamento coincida col Dio Padre del Nuovo Testamento?

5. Se Dio ci ha creati perchè lo conosciamo, perchè non si fa conoscere senza equivoci?

6. Se uno non vuole andare in Paradiso perchè Dio non lo annienta invece di farlo soffrire per tutta l'eternità?

7. Se la fede è un dono perchè Dio non lo manda a tutti coloro che vivono una vita onesta e buona?

Ed altre dello stesso tono, di carattere filosofico, storico, scritturistico, dommatico e morale.

Le conversazioni supplementari, organizzate in una sala privata, su invito

personale stampato, hanno avuto come temi generali: i tuoi problemi religiosi - razionalità di una ricerca - il problema della fede.

Buona partecipazione dei giovani e partecipazione-sorpresa del professore propagandista con conseguente dibattito seduta stante su alcune obiezioni: chiarimenti decisivi di carattere filosofico e teologico. Presentazione in sala, a disposizione di tutti per l'eventuale consultazione, di opere moderne di valore sui temi in discussione: di qui una indiretta confutazione di alcune posizioni per l'evidente ignoranza dei dati più elementari del problema. Conclusione: la non mantenuta ostentata sicurezza del contradicente e la rinnovata fondazione umano-divina (intelletto + volontà + Grazia: studio + virtù + Preghiera) del problema della fede, da conservare ed accrescere con la dovuta « alimentazione ».

SINTETIZZANDO L'ESPERIENZA NEL SUO INSIEME

Impressioni di fine d'anno:

I giovani: per un discreto numero la formazione di una mentalità sufficientemente cristiana, da tenere presente nella valutazione di persone e di fatti.

I colleghi: una più benevola considerazione dell'insegnamento della religione dato in modo più efficace, ragionato e moderno.

Il Preside: invitando l'Insegnante a rinnovare l'anno successivo la buona collaborazione, conclude: « Reverendo, se in qualche modo può esserle utile a continuare la sua opera costruttiva, vorrei ricordarle per contrasto che, a mio avviso, *il miglior modo per distruggere la religione è quello di far male la scuola di religione* ».

JEAN DE TIBOLT

Abilitazione religiosa ai maestri elementari?

Risposta a una interrogazione al Ministro della P. I. da parte del P.C.I. e del P.S.I.

« L'Unità » del 7 dicembre 1960, sotto il titolo: La curia interviene nelle scuole di Milano - Interrogazioni del P.C.I. e del P.S.I. su gravi pressioni anticostituzionali e anticoncordatarie, riportava il testo di due interrogazioni rivolte dai « compagni deputati De Grada, Seroni, Roffi, Di Benedetto, comunisti; e Codignola, Pasquale Franco, Cecati, socialisti, al Ministero della Pubblica Istruzione sulle pressioni anticostituzionali esercitate dalla curia di Milano all'interno dell'ordinamento scolastico ».

PRIMA INTERROGAZIONE

« *I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se egli è a conoscenza di una comunicazione della Curia arcivescovile di Milano alle Autorità scolastiche nella quale si pretenderebbe, per gli abilitati all'insegnamento dopo il* 1954, *una idoneità speciale per l'insegnamento della Religione nella scuola, il che sarebbe in contrasto con l'articolo* 27 *del T. U.* (1928) *e con l'articolo* 36 *delle leggi Concordatarie* ».

PREMESSA PER LA RISPOSTA

Per poter rispondere con chiarezza di termini è necessario premettere questi punti:

1) L'insegnamento religioso non è mai necessariamente legato al Maestro di classe, come lo è invece l'insegnamento dell'aritmetica, perchè il Maestro, per poter insegnare Religione, deve attuare in sè, ogni anno, queste due condizioni:

a) accettare tale insegnamento;

b) ricevere, anno per anno, parere favorevole dalla Autorità Ecclesiastica.

2) L'insegnamento religioso, di diritto, appartiene solo all'Ordinario Diocesano. Ogni altra persona (Sacerdote, catechista, maestro...), che istruisce nella Dottrina Cristiana, lo fa solo in nome dell'Ordinario e perchè dall'Ordinario ritenuto idoneo e capace.

3) L'abilitazione magistrale non abilita assolutamente all'insegnamento religioso, anche perchè non include esame sulla materia religiosa. Del resto qualsiasi alunno delle Scuole Magistrali può benissimo non intervenire alle lezioni di religione, secondo le norme regolamentari, senza che l'abilitazione magistrale, alla fine dei corsi, abbia minor valore.

4) L'Autorità religiosa deve ripetere il parere favorevole o meno, per i singoli Maestri, ogni anno, all'Ispettore Scolastico, che riferirà al Provveditore degli Studi. (Cfr. Testo Unico delle leggi sull'istruzione elementare. - R. Decreto 5 febbraio 1928, n. 577, art. 27 - Regolamento Generale sui servizi dell'Istruzione elementare. R. Decreto 26 aprile 1928, n. 1297).

5) « Per l'idoneità ad impartire l'istruzione religiosa, così dei Maestri come delle altre persone, il Provveditore si atterrà al conforme parere della competente Autorità Ecclesiastica » (R. Decreto 1° Ottobre 1923, n. 2185: Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare).

RISPOSTA

Leggendo attentamente il testo dei due articoli citati dagli interrogatori non si notano dati che dimostrino contrasto con quanto richiesto dalla Curia di Milano e che potrebbe essere richiesto da qualsiasi Curia. Dice l'articolo 36 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia: « *Tale insegnamento sarà dato a mezzo di maestri e professori, sacerdoti o religiosi, approvati dalla Autorità Ecclesiastica, e sussidiariamente a mezzo di maestri e professori laici, che siano a questo fine muniti di un certificato di idoneità da rilasciarsi dall'Ordinario diocesano. La revoca del certificato da parte dell'Ordinario priva senz'altro l'insegnante della capacità di insegnare* ».

COME SI VOLEVA DIMOSTRARE!

Si potrà dire che questo articolo 36 riguarda essenzialmente l'insegnamento religioso nelle scuole medie. Ed allora perchè i compagni deputati lo citano nei confronti delle scuole elementari? E lo citano a sproposito.

Ed ecco il testo, invece, per quanto ci riguarda, del citato articolo 27 del Testo Unico: « *All'istruzione religiosa si provvede, nei giorni e nelle ore stabilite a norma del regolamento, per mezzo di insegnanti delle classi, i quali siano stati reputati idonei a questo ufficio e lo accettino* ».

Già fu detto che un altro Decreto legge ha stabilito che, per l'idoneità,

il Provveditore deve attenersi al parere dell'Autorità Ecclesiastica competente.

L'interrogazione parla di idoneità speciale. Sarà meglio usare i termini esatti, e cioè:

ABILITAZIONE ED IDONEITÀ

Cerchiamo di definirli.

— *Abilitazione religiosa* è il giudizio espresso con diploma, dopo esame, dall'Autorità Religiosa della sufficiente preparazione culturale del candidato. Essa vale una volta per sempre.

— *Idoneità religiosa* è invece la dichiarazione, della stessa Autorità, che un abilitato all'insegnamento religioso ha i requisiti morali e didattici per poter efficacemente insegnare. Essa ha valore solo per un anno. Della idoneità tratteremo parlando della seconda interrogazione.

La questione ora è questa: *Ha diritto una Curia vescovile di esigere l'abilitazione religiosa dai Maestri insegnanti nel suo territorio?* Risponderemo che non solo ha diritto, ma ne ha il dovere.

Se lo stato giustamente esige che un Maestro, per poter insegnare aritmetica e storia e tutte le altre materie, sia abilitato, mediante esame e diplomi, perchè la Chiesa non deve esigere che il Maestro, che insegnerà in nome suo la Dottrina Cristiana, non dia prova di conoscere quello che accetta di insegnare?

E questo, di fatto, lo ha esigito fin dall'inizio. Per conoscere in proposito la regolamentazione, cui sono tenuti coloro che nelle singole Curie devono dare parere favorevole, bisogna risalire agli anni in cui l'insegnamento religioso entrava ufficialmente nella scuola elementare (prima del Concordato) e venivano posti problemi nuovi.

ANNO 1923

Come è noto il documento ufficiale, che introduce di diritto l'insegnamento della Dottrina Cristiana nelle Scuole primarie, è il decreto legge del 1° ottobre 1923.

Dopo due mesi da quel Decreto, la Sacra Congregazione del Concilio, con Circolare 14 dicembre 1923, diceva: « Poichè la ristrettezza del tempo non avrà a tutti i Maestri e Maestre permesso di prepararsi come si conviene all'adempimento scrupoloso del nuovo delicato incarico che si vorrebbe loro affidare, la S. V. Rev.ma potrebbe tollerare, se non vi fosse altro modo di provvedere, che, per l'anno scolastico in corso, ad essi possa connettersi

l'insegnamento religioso, purchè tuttavia nulla vi sia da notare a loro carico, non solo circa la correttezza dei costumi, ma ancora e più specialmente circa la professione sincera della Fede Cattolica, e consti in qualche modo della loro capacità, riservandosi in pari tempo di richiedere da essi un diploma di abilitazione per il futuro anno scolastico ».

Subito vennero istituiti corsi accelerati e facoltativi per i Maestri e per gli alunni delle Scuole Magistrali. Detti corsi dovevano essere chiusi con esami e diplomi.

ANNO 1924

La stessa Sacra Congregazione del Concilio, il 29 gennaio 1924, dopo solo un mese dalla prima Circolare, ammoniva di far rilevare agli Insegnanti che « la frequenza alla scuola di Religione e gli eventuali diplomi conseguiti avranno certamente valore per l'Autorità Ecclesiastica nell'approvazione dei Maestri per l'anno scolastico successivo.

Il 3 maggio 1924, inviando alcuni quesiti ai Delegati regionali, si premurava di richiedere per la prima cosa: « Quanti insegnanti delle scuole elementari furono abilitati all'insegnamento religioso ?».

Annunciando, con Circolare 16 luglio 1924, un corso di due ore settimanali per gli alunni del primo biennio delle Scuole Magistrali, viene ancora affermato: « La prova dell'esame alla fine del corso sarà condizione necessaria da parte dell'Autorità Ecclesiastica per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole primarie ».

Il 28 agosto, sempre del 1924, si lamentava che fosse stato male interpretata una circolare ministeriale, cosicchè alcuni Ispettori « credettero potersi esimere senz'altro dall'approvazione ecclesiastica, reputando titolo sufficiente all'insegnamento la dichiarazione dell'Insegnante ». Ed aggiungeva che gli Ordinari « sono assolutamente nel loro diritto, anzi nel loro dovere, non ammettendo all'insegnamento persone di cultura religiosa non sufficiente, oppure notoriamente inadatte a tale ufficio per i loro principi e la loro condotta ».

Affermato, poi, che per gli Insegnanti già in servizio non è necessario esigere (nel 1924) diplomi particolari, ma di accertarsi in altro modo della loro capacità, continua: « Detti esami per il conseguimento di diplomi saranno obbligatori per i futuri maestri... la riuscita di tali esami dall'Autorità Ecclesiastica è considerata come condizione necessaria per l'approvazione da parte sua all'insegnamento religioso ».

IL MINISTERO

Questi corsi, che duravano due anni con due ore settimanali, si tenevano presso gli Istituti Magistrali, ma in tempo estraneo alla Scuola ed erano facoltativi.

Il Ministero non faceva che appoggiare l'opera ecclesiastica e, con Circolare n. 47 del 7 giugno 1924, notificava ai Provveditori agli Studi e ai Presidi degli Istituti Magistrali: « E perchè l'idoneità all'anzidetto insegnamento deve preventivamente riconoscersi dalla Autorità Ecclesiastica, è bene agevolare l'azione che quest'ultima intende svolgere allo scopo di facilitare ai candidati maestri tale riconoscimento ».

Tutto questo accadeva quando i corsi erano facoltativi. A più forte ragione l'Autorità Ecclesiastica può esigere tale esame e tale diploma ora che la quasi totalità dei maestri segue il corso di Religione incluso nell'orario scolastico.

DI FATTO

Siamo del resto informati che la Curia di Milano da parecchi anni dà questi esami, e che ogni anno oltre un migliaio di futuri maestri si presenta per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento religioso.

E questo avviene in molte altre Curie d'Italia.

Si potrà far notare che non in tutte le regioni questo si è ottenuto. Se ne lamentava già, nel 1925, la S. Congregazione del Concilio dicendo: « Non ancora però è egualmente esatta in tutte le regioni la esecuzione dei diversi ordini emanati da questa Sacra Congregazione e dei vari decreti ministeriali ».

Questo può essere vero anche oggi, nel 1961, ma non è detto che una regione di forte e secolare tradizione scolastica e religiosa, come la regione lombarda, debba battere il passo e rinunciare alle proprie esigenze, eludendo chiare direttive, solo perchè altre regioni non sono giunte o non hanno potuto giungere ad eguale esattezza e completezza.

DON ARTURO MURARI
dell'U.C.D. di Milano

Al prossimo numero la risposta alla seconda interpellanza dei compagni deputati del P.C.I. e del P.S.I. a riguardo delle Ispezioni religiose e del contenuto catechistico della Dottrina Cristiana.

LA SACRA BIBBIA tradotta dai testi originali e commentata
Titolo

BIBBIA

A cura e sotto la direzione di Mons. Salvatore Garofalo, con la collaborazione di: Francesco Vattioni (condirettore per il V. T.), Leone Algisi (condirettore per il N. T.), D. Baldi. G. Castellino, P. Colella, Emmanuele da S. Marco, M. Erbetta, E. Galbiati, L. Moraldi, G. Nolli, N. Palmarini, A. Penna, G. Rinaldi, A. Romeo, G. Saldarini, F. Spadafora, Teodorico da Castel S. Pietro, C. Zedda.
Traduttori

Ed. Mraietti, Torino, 1960
Editrice

Ft. 21 × 15 - 3 vol.: Libri in prosa dell'A. T., pag. 1230, L. 5.000; Libri in poesia dell'A. T., pag. 1308, L. 5.000; Libri del N. T., pag. 872, L. 4.500
Dati bibl.

CONTENUTO * Breve introduzione generale sulla divisione della Bibbia in A. e N. T., sul canone biblico, sui testi originali (ebraici, aramaici e greci), sulle loro traduzioni, sull'ispirazione, inerranza, e sensi della Bibbia.

* Ciascun libro è preceduto a sua volta da una breve introduzione (5 pagine in media) che dà le notizie essenziali sugli autori, data, origine, problemi particolari, dottrina e contenuto del libro.

* La traduzione è corredata di note abbondanti, disposte su due colonne in calce alla pagina, di cui sovente occupano tutta la metà inferiore ed anche di più.

* Ognuno dei tre volumi contiene oltre 50 tavole fuori testo con cartine

---

LA SACRA BIBBIA tradotta dai testi originali e commentata

Bibbia

MONS. SALVATORE GAROFALO e collaboratori - *Marietti, Torino.*

---

ed illustrazioni fotografiche, sovente a colori, di località, scavi e materiale documentario.

VALUTAZIONE * Opera di grande valore per la scienza e la divulgazione. La traduzione è condotta con serietà non inferiore ad alcuna delle più famose di questi ultimi anni.

* L'edizione presente non ha però come primo intento scopi scientifici, quanto piuttosto di divulgazione ad alto livello. Le introduzioni danno le notizie essenziali, risparmiando ai lettori i complessi apparati critico-scientifici. Mettono pure in risalto, sia pure sobriamente (troppo, qualche volta, per dire la verità), i valori artistici, dottrinali e religiosi di ciascun libro.

* Le note, per l'abbondanza e solidità critica, sia dal punto di vista dell'esegesi storica che letteraria, sono un ausilio preziosissimo per la retta comprensione e valutazione del testo.

* Il materiale illustrativo e documentario è veramente notevole. Dal punto di vista catechistico-apologetico può rendere ottimo servizio.

UTILIZZAZIONE * Per laici di una certa cultura, catechisti maturi e preparati, ed anche sacerdoti che desiderino aggiornare la loro cultura esegetica ed approfondire la conoscenza della parola di Dio, messaggio divino all'umanità.

La Bibbia in immagini

Oggi è in atto un salutare rinnovamento dell'insegnamento catechistico in senso biblico-liturgico.

Si insiste perchè la Bibbia sia inserita nel catechismo non come semplice motivo ornamentale, ma come parte integrante del programma, come tessuto di tutto l'insegnamento religioso.

Non sempre però alle insistenze, corrisponde uguale decisione e chiarezza di idee nella preparazione di buoni strumenti di lavoro per i catechisti, che devono spesse volte cimentarsi con testi e sussidi didattici del tutto inadeguati.

Per venire incontro alle esigenze degli insegnanti di religione la L.D.C. presenta al pubblico italiano una serie di 32 filmine bibliche, già diffuse con successo in Olanda, Belgio, Inghilterra, Canadà, Stati Uniti e Germania.

Ciò che caratterizza questa magnifica serie di filmine è la stilizzazione sobria e leggibile, che permette di esprimere l'essenziale del fatto biblico, senza perdersi in particolari inutili e conservando ai quadri un suggestivo alone sacro.

Dal punto di vista tecnico la serie presenta la novità del formato leika (24 × 36) anzichè quello cinematografico (18 × 24) usato ordinariamente nelle filmine. Ciò permette una proiezione a dimensioni più grandi con miglior effetto pittorico.

La proiezione sarà possibile con i comuni proiettori, forniti però della apposita mascherina. Inoltre permette ai catechisti di tagliare le filmine per confezionare diapositive da inserire in telaini (ve ne sono in commercio di vari tipi) che possono essere ordinate e selezionate a piacimento con incalcolabili vantaggi didattici.

Per informazioni rivolgersi:

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Filmine della serie

VECCHIO TESTAMENTO

Serie

B 41 - La creazione - Il peccato originale - La promessa del Redentore
B 42 - Caino e Abele - Il diluvio - La torre di Babele
B 43 - Abramo - Isacco - Giacobbe
B 44 - Giuseppe l'Ebreo
B 45 - Israele in Egitto - Mosè
B 46 - Israele in cammino verso la Terra Promessa
B 47 - La conquista della Terra Promessa - I Giudici
B 48 - Da Samuele alla morte di Saul
B 49 - Da Davide ad Elia
B 50 - Fine dei regni di Israele e di Giuda
B 51 - Il popolo eletto, nella schiavitù - La rinascita
B 52 - Figure e realtà

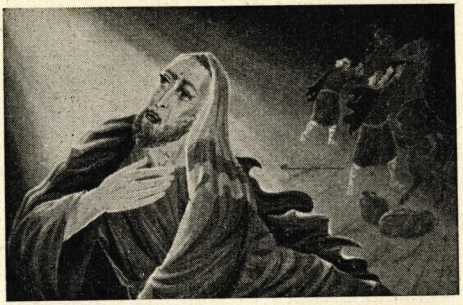
NUOVO TESTAMENTO

B 53 - Dall'Annunciazione alla fuga in Egitto
B 54 - La vita nascosta - Il Battesimo - Le tentazioni
B 55 - Gli inizi della vita pubblica di Gesù
B 56 - I primi miracoli di Gesù
B 57 - Miracoli e parabole di Gesù
B 58 - Miracoli e parabole di Gesù
B 59 - Miracoli e parabole di Gesù
B 60 - L'ingresso trionfale - l'Ultima Cena
B 61 - Dall'agonia del Getsemani al rinnegamento di Pietro
B 62 - Il processo di Gesù
B 63 - La crocifissione e la morte di Gesù
B 64 - Dalla Risurrezione all'Ascensione

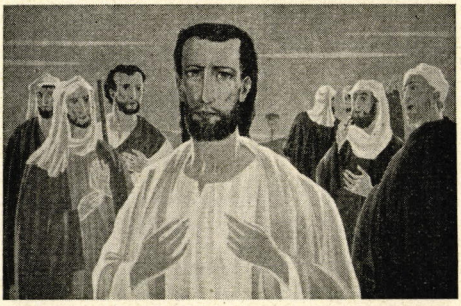
ATTI DEGLI APOSTOLI

B 65 - La giovane Chiesa di Gerusalemme
B 66 - Il diacono Stefano, primo martire della Chiesa
B 67 - La prima persecuzione della Chiesa - La conversione di Saulo-Paolo
B 68 - L'espansione del Cristianesimo
B 69 - I viaggi missionari di San Paolo
B 70 - Cure di San Paolo per le prime comunità cristiane
B 71 - San Paolo in catene
B 72 - Il viaggio di San Paolo verso Roma

Ogni filmina L. 1.100









SAN PAOLO
Avviamento alla catechesi paolina
Titolo

BIBBIA

Mons. Costantino Caminada
Autore

Libreria Dottrina Cristiana, Torino, 1960
Editore

Pag. 150, ft. 21 × 14,5, L. 350
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ La prima parte del volumetto espone, in forma piana e scorrevole, la narrazione della vita di Paolo dalla conversione ai viaggi apostolici, alla venuta a Roma.

✶ La seconda parte abbozza una visione del pensiero di S. Paolo come ci è reso noto dalle Epistole, raggruppando le idee attorno ad alcuni punti centrali: Il primato di Gesù, I due capi dell'umanità, Il Corpo Mistico, Fede, speranza e carità, Il matrimonio cristiano.

✶ Il capitolo conclusivo narra le ultime imprese di Paolo e il suo glorioso martirio a Roma.

Alcune semplici cartine rendono più evidenti gli spostamenti di Paolo nei suoi viaggi apostolici.

SAN PAOLO

Bibbia

MONS. COSTANTINO CAMINADA - *Libreria Dottrina Cristiana, Torino.*

VALUTAZIONE ✶ Riuscita operetta di avviamento alla conoscenza della figura e dell'opera di S. Paolo; la bibliografia finale, ridotta all'essenziale, indica ai volonterosi la via per un ulteriore approfondimento.

✶ La narrazione degli avvenimenti fino alla venuta di Paolo a Roma è condotta con semplicità, sulla scorta degli Atti degli Apostoli, con qualche breve precisazione critica.

✶ L'esposizione del pensiero paolino è pure fatta in modo semplice, accessibile a tutti, ma nel tempo stesso è incentrata su argomenti di grandissima attualità: la persona di Cristo, la fede, l'aspetto mistico-ascetico del matrimonio cristiano,

UTILIZZAZIONE ✶ Il libro offre ai Sacerdoti un aiuto per una efficace catechesi paolina ai fedeli; ai laici una sufficiente introduzione per una fruttuosa lettura delle Epistole di S. Paolo.

✶ Può servire come testo per un corso di catechesi paolina ai giovani.

INCONTRO PERSONALE CON DIO

Le grandi verità della fede come incontro con Dio
Titolo

DOTTRINA

O. Semmelroth
Autore

Edizioni Paoline, Alba, 1959, Collana « Catholica », seconda serie, trad. dal tedesco di A. Graiff
Editore

Pag. 281, ft. 21,5 × 14,5, L. 1.000
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ Le grandi verità della fede vengono esposte sotto il punto di vista (oggettivamente fondato nel contenuto della Rivelazione stessa) dell'incontro dell'uomo con Dio.

✶ La creazione è vista quale destino all'incontro con Dio, la rivelazione come chiamata all'incontro. Dio che chiama è, nella Trinità delle Persone, il « prototipo dell'incontro »; l'uomo, ricreato in Cristo, è l'invitato.

✶ Il peccato rappresenta la perdita dell'incontro. Sarà possibile ritrovarlo solo attraverso la via della salvezza offerta da Cristo Mediatore (testimone, come Uomo-Dio, dell'incontro di Dio con l'umanità), con la sua venuta e il suo sacrificio.

✶ Maria è il prototipo dei partecipanti all'incontro, la Chiesa ne è il luogo (esso avviene nella comunità, nell'incontro con gli altri uomini), come sposa di Dio, sacramento dell'incontro di Dio con l'uomo.

✶ L'incontro si realizza in questo mondo in maniera provvisoria, attraverso

INCONTRO PERSONALE CON DIO

Dottrina

G. Semmelroth - *Edizioni Paoline, Alba*

la predicazione, il culto, la vita della Chiesa, ed in modo personale nella Grazia. La preghiera e la vita sono la risposta dell'uomo. Ma tutto questo non è che una preparazione all'incontro definitivo, attraverso la morte, la trasformazione santificante (giudizio e purgatorio), e la trasfigurazione (Risurrezione della carne) nel ritorno finale del Signore. Per chi avrà deciso per il peccato (separazione da Dio) lo stato finale sarà l'inferno.

VALUTAZIONE ✶ Efficace ripensamento dei grandi temi teologici - creazione, Dio uno e trino, peccato, incarnazione e redenzione, Maria, Chiesa, sacramenti e novissimi - in linguaggio moderno e in funzione della mentalità e delle aspirazioni dell'uomo odierno.

✶ Visione sintetica delle grandi verità della rivelazione intorno al tema centrale dell'incontro di Dio con l'uomo, che domina tutta la storia dei rapporti umano-divini e di cui le singole verità non sono che tappe o modalità.

✶ Lo stile è quello della riflessione teologica, anche se in forma espositiva.

UTILIZZAZIONE ✶ Particolarmente indicato per il clero e per i seminaristi a cui non è sempre possibile, durante il lungo studio analitico dei vari trattati, scorgere la sintesi vitale del tutto.

✶ Fruttuosa lettura anche per i laici colti ed i catechisti preparati.

Un libro indispensabile ad ogni Catechista

Il Catechismo oggi, in Italia

Editrice L.D.C. - Torino 1960 - pag. 282 - L. 1.500

— Atti del 1° Convegno Nazionale « Amici di Catechèsi », svoltosi al passo della Mendola nel 1959.

— Il libro contiene: il testo delle nove relazioni, il sunto degli interventi più significativi, il resoconto del carrefours, le relazioni conclusive ed i « Voti » del Convegno.

— In appendice: due comunicazioni, una esperienza, una ricca nota bibliografica sistematica in lingua italiana e francese.

— Le relazioni sono raccolte intorno a tre centri di interesse (che riflettono lo schema del Convegno):

1) **Visione panoramica della situazione catechistica italiana:** in generale (Mons. Tinivella), nelle scuole (Fr. Anselmo), per gli adulti (P. Bevilacqua), per le Suore (Sr. Lina Dalcerri).

2) **Riflessioni e prospettive:** per un rinnovamento (D. Negri), per la catechesi parrocchiale (P. Grasso).

3) **Problemi particolari:** il testo di religione (Don Bonifacio). Catechismo ed ascesi (Mons. Caminada). Formazione dei catechisti (Fr. Agilberto).

Speciali sconti agli abbonati di Catechèsi che fanno richiesta direttamente al nostro indirizzo.

BIBBIA E ORIENTE

BIBBIA

Rivista bimestrale per la conoscenza della Bibbia, pubblicata dal « gruppo biblico milanese », Piazza XXV aprile 2, Milano
Titolo

Direttore: G. Rinaldi. Alla seconda annata (1960) hanno collaborato: M. Adinolfi, R. E. Brown, G. Buccellati, S. Cavalletti, M. Cassuto Salzmann, H. Cazelles, J. de Cork, S. de Giacinto A. Kopp, G. Lombardi, O. Loretz, J. Mancini, M. Miguens, A. Penna, L. Randellini, A. Scmied, A. Spijkerman, E. Testa, A. van den Branden, S. Virgulin
Autori

Pontificia Editr. Arcivescovile Daverio, Milano, Via S. Tecla, 5
Editore

Cinque fascicoli annui (quello estivo è doppio), di circa 40 pag. l'uno. Abbonamento annuo L. 200
Dati bibl.

CONTENUTO ✶ L'annata 1960 presenta una ventina di articoli; alcuni informano su ricerche archeologiche in Palestina ed in Oriente e sull'Oriente cristiano (Ricerche in Israele; Un tesoro di monete e la dotazione della Sinagoga di Cafarnao; Il sacrificio di Elia sul monte Carmelo, ecc.).

✶ Altri si riferiscono a valutazioni di condizioni storiche e civili che formano lo sfondo degli avvenimenti biblici (Gli Israeliti in Palestina al tempo dell'esilio; « Mito, rituale e regalità »; Il rito battesimale nella Chiesa Madre; La tosatura delle pecore nella vita degli Israeliti).

✶ Altri ancora spiegano alcuni passi e circostanze bibliche (La condanna a tre città orgogliose; L'Ultima Cena avvenne di martedì?; I sogni di S. Giuseppe; L'Apocalisse « secondo Paolo »; Il meglio della sapienza è il timore di Iahve; In una mangiatoia perchè non c'era posto; Aspetti formali delle parabole; Gedeone e Abimelec).

BIBBIA E ORIENTE

Bibbia

G. Rinaldi e Collaboratori - *Pontificia Editr. Arcivescovile Daverio, Milano.*

✶ Altri infine rilevano il valore religioso e particolari aspetti dei libri sacri (Il valore religioso dei sacrifici dell'Antico Testamento; A voi che siete giovani...: presentazione del valore che può avere la lettura del quarto Vangelo per i giovani di oggi; Caratteristiche del quarto Evangelo) o presentano l'esegesi di vangeli festivi (due per ogni numero). Una rubrica fissa: *Lettura della Bibbia*, ha presentato quest'anno: Modelli di costanza di fede (*Ebr.* 11, 1 - 12, 3).

VALUTAZIONE ✶ Rivista di seria impostazione scientifica, ma accessibile a quanti abbiano già avuto una iniziazione biblica.

✶ Gli articoli non costituiscono generalmente vere monografie per specialisti, ma sono di interesse generale, toccando punti di notevole importanza anche pratica ed informando il lettore sui progressi degli studi biblici (notevoli le recensioni, quasi 150 nel corso dell'annata).

✶ Dal punto di vista pastorale sono da segnalare le esegesi di E. Galbiati ai Vangeli festivi, e da quello più strettamente catechistico gli articoli: Modelli di costanza di fede; Il rito battesimale nella Chiesa Madre; A voi che siete giovani...

UTILIZZAZIONE ✶ Utile per quanti vogliono approfondire o tenersi a contatto con le ricchezze inesauribili del libro sacro, non solo per mezzo di comuni riviste di divulgazione, ma anche di riviste di maggior impegno scientifico.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Sede centrale:
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
TORINO

DOMENICO MONDRONE

COSTRUTTORI DELLA CITTÀ DI DIO

NOVITÀ

Il volume offre una bella galleria di figure profilate con l'arte di uno scrittore ormai ben noto e con la sensibilità di un agiografo che sa deliziarsi dinanzi a quei capolavori della grazia che sono i Santi. Ma tra i costruttori della Città di Dio l'autore colloca anche taluni candidati alla gloria degli altari, ritratti di apostoli e di scrittori di spiritualità, di scienziati e di anime profondamente sollecitate da un'ansia di elevazione dal tragico quotidiano. È uno dei libri più indicati per chi, insieme al gusto della bella lettura, cerca argomenti e figure per una serena elevazione dello spirito.

Volume di pagg. 447, con fotografie Copertina cartonata e plastificata. L. 2500

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino. ***R. D.***
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - **Asti**



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 3 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Febbraio 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

FANCIULLI
SERIE I
NUMERO 89

B

IN QUESTO FASCICOLO

1. Il disegno nella scuola di religione
— Orientamenti per il Catechista
— Reazioni e difficoltà d'inizio
— Una esperienza
— Documentazioni

2. Lezioni di circostanza
Gesù proclama la Buona Novella
— A Cana dimostra di essere Dio
— A Naim risuscita un fanciullo

3. Complementi alle lezioni

COSA ABBIAMO VOLUTO DIRE IN QUESTO FASCICOLO

Come già nel fascicolo delle celebrazioni si è voluto affrontare l'argomento del disegno spontaneo in modo organico: qualche linea direttiva generale, qualche suggerimento pratico ed infine una esperienza che completasse la trattazione.

Si tratta di cose astratte? non lo crediamo. Nel loro genere sono cose praticissime, anche perchè collaudate dall'esperienza. Basterebbe prendere in considerazione ciò che da anni si sta facendo in campo didattico un po' per tutte le materie, per rendersi conto che anche per la religione si possono ottenere ottimi risultati nella assimilazione personale della materia.

Ed è forse qui il valore speciale del disegno libero a servizio della religione. Mentre per le altre materie si fa leva principalmente sul bisogno di agire che anima il fanciullo, qui si insiste specialmente sulla comunicazione dei propri sentimenti. Si tratta cioè di una vera forma di espressione religiosa: il fanciullo che ammira, adora, ringrazia, loda, prega... non a parole, ma con il disegno, cioè con il meglio di sè stesso, con la sua intelligenza e con il suo sentimento.

A conclusione abbiamo riportato alcune lezioncine pratiche. Possono costituire il banco di prova per il disegno libero. Naturalmente bisognerà tener conto di questa funzionalità nel corso della narrazione. Saremmo contenti di conoscere le esperienze dei nostri lettori in questo campo: i loro suggerimenti e le loro osservazioni ci saranno di grande aiuto in altri fascicoli specializzati.

La Redazione

Il disegno nella scuola di Religione

(Scuola materna ed elementare)

DISEGNARE IN LIBERTÀ

Una delle attività più spontanee del fanciullo è disegnare. Come sovente si può vedere un bambino impostare un piano di guerra con pochi rudimentali indiani e qualche fantaccino, così non raramente si vedono bambini tracciare vigorosamente fantasiosi disegni con i più svariati strumenti: un pezzo di legno, una matita, un coccio; su un brandello di carta, sul muro, per terra.

Perchè il disegno sia piacevole, quasi gioco, è necessario che nasca come frutto spontaneo, dalla necessità di manifestare quelle immagini ed emozioni che sono fiorite nella fantasia e nel cuore del fanciullo sotto lo stimolo di un contenuto nuovo e potente che lo ha arricchito.

Se i disegni diventano libera espressione dei pensieri veri e delle fantasie proprie del fanciullo, questo sarà un mezzo per avvicinarci all'anima infantile, per sondare quali sono i contenuti che lo arricchiscono, quali le limitazioni che lo travagliano. Con questa aumentata conoscenza, attraverso una più sicura visione interiore, si potrà regolare la introduzione di nuove immagini e nuove realtà importanti e necessarie a intensificare o correggere le conoscenze e le emozioni.

È proprio attraverso questo mezzo privilegiato di espressione che anche la Religione può trar profitto per penetrare in profondità, essere rivissuta in intensità, e manifestarsi in libertà e spontaneità. Indirettamente è anche un mezzo di valutazione dell'insegnamento impartito.

DISEGNO SPONTANEO

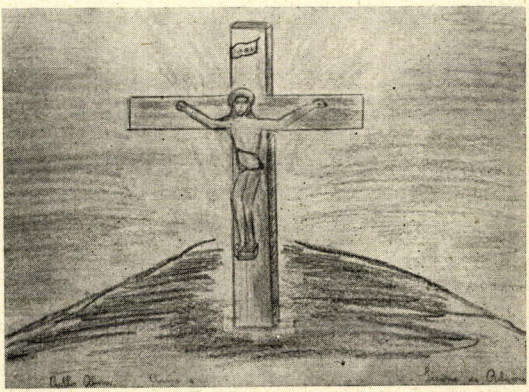
Dalla presentazione fatta del disegno spontaneo credo sia facile distinguere questo tipo di attività da altre simili, ma che hanno scopi e tecniche del tutto diverse, quali sono la « coloritura di scene già tracciate », imitazioni di modelli presentati, ritaglio di disegni già eseguiti; diverso anche dai



Classe II, anni 8 (abituato al disegno spontaneo): *Il Natale.* La difficoltà delle figure è superata con il ritaglio e l'incollaggio.



Classe IV, anni 9 (inizia il disegno spontaneo): *I pastori alla grotta.* Intensità di sentimento (tutti corrono al Bambino quasi in ginocchio). Mancanza di tecnica e di mezzi.



Classe IV, anni 9: *Crocifissione.* Ha mai fatto disegno spontaneo. C'è la preoccupazione del finito ma non c'è originalità.

disegni eseguiti nella « scuola di disegno » dove il fine non è l'espressione personale, ma la perfezione tecnica dell'arte, il miglioramento progressivo e ordinato di queste abilità sotto la guida di un insegnante.

Anche queste tecniche, diverse dalla nostra, hanno i loro pregi e la loro utilità, ma in direzioni assolutamente diverse dal « disegno spontaneo ».

CAPACITÀ PITTORICA DELL'INSEGNANTE?

Certamente molti insegnanti o catechisti si troverebbero in seria difficoltà se dovessero essi stessi disegnare e proporsi quali modelli di bel disegno. Ma questa incapacità tecnica dell'insegnante non impedisce di avviare la sua scolaresca al disegno spontaneo; anzi mi pare possa persino costituire un vantaggio il *non saper fare*: non verrà mai la voglia di presentare il proprio disegno come modello da imitare, escludendo così la loro spontaneità e scoraggiando i primi rudimentali tentativi degli allievi.

MEZZO DI ESPRESSIONE PERSONALE

Dal disegno del fanciullo non dobbiamo ricercare il « lavoro riuscito » a giudizio degli adulti. L'essenziale è dare ai ragazzi la possibilità di esprimersi con questo mezzo che per molti è più facile e congeniale che la parola. Il mezzo più proprio della comunicazione umana è il linguaggio: ce ne sono altri più raffinati come la musica e le varie espressioni artistiche; ma in questa età nè il linguaggio nè i mezzi artistici sono sufficientemente sviluppati per una comunicazione del *mondo interiore* che pure è già assai ricco e complesso. Il disegno diventa così il linguaggio immediato, il « dire disegnando ».

Siccome il fanciullo è capace di rivivere fantasticamente i suoi personaggi, partecipare alle loro azioni e ai loro sentimenti, fremere di una veloce cavalcata su di un manico di scopa, con poche linee nel disegno spontaneo può voler significare il molto che « *vibra dentro* ». Così nel disegno può meditare, pregare, discorrere con Dio e coi suoi Santi realizzando una importante esperienza vitale religiosa.

PREPARAZIONE DELL'AMBIENTE

Se in una scuola non è mai stato permesso agli allievi di disegnare spontaneamente non si deve partire di punto in bianco per questa attività

picendo per es.: « Avete sentita la Parabola del Figliol prodigo. Avrei piacere che adesso mi disegnaste quello che vi ha fatto più impressione, ma senza copiare nè dal libro nè dai compagni. Eccovi li foglio ».

Certamente noi noteremo fra gli allievi il serpeggiare di intenso disagio; hanno ragione perchè si troverebbero bloccati nella loro spontaneità da diversi fattori:

— credono di dover fare un disegno bello, cioè accetto alla maestra che insegna anche disegno (anche se lo richiedesse un catechista). Saranno preoccupati di squadrare il foglio, di tracciare le linee dritte, ecc.

— molti trovano difficoltà nel disegnare particolari che ritengono indispensabili: « come faccio a fare gli uomini diversi dalle donne »?, oppure: « come faccio la casa di Palestina? Posso farla come casa mia? »...

— forse pensano che riceveranno un voto, e debbono quindi disegnare tutto quello che ricordano;

— altri finiranno di ricordare la scena come è disegnata sul libro.

Per avviare una scolaresca non abituata a questo tipo di lavoro ci vuole un po' di tempo. Devono accorgersi man mano che questo disegno non influisce sul voto, che non è fatto per fare bella figura con l'insegnante o a casa. Anzi neanche i compagni lo vedranno se essi non sono contenti; è come un... diario personale; come un capolavoro che vale per se stesso, che certamente *fa piacere* all'insegnante. Ecco il clima.

PREPARAZIONE DEL CONTENUTO

Perchè si realizzi questa situazione ideale dunque non basta mettere una matita pur colorata tra le dita del fanciullo e consegnarli un foglio bianco. Questo, caso mai, potrebbe divenire un test diagnostico per uno psichiatra. Noi vediamo il disegno in funzione della formazione religiosa. Ora il mondo religioso non è in massima parte sensibile, tangibile: insieme ai fatti storici ci sono *verità*. Va quindi preparato il materiale che verrà poi rielaborato dal fanciullo dopo averlo assimilato. C'è bisogno della presentazione del contenuto che orienti il suo pensiero e le sue immagini. Ma occorre anche un clima di confidenza per cui *sappia* di potersi esprimere veramente in libertà.

Se si incontra casualmente una persona la conversazione ordinariamente avanza fiacca e impersonale, a volte con vera difficoltà a base di luoghi comuni. Scrivere una lettera generica a uno che non conosciamo, solo come eserci-

tazione letteraria è vera fatica. Tutto diventa facile, piacevole con una persona conosciuta, amata, desiderata. Il fanciullo che non possiede qualcosa da esprimere rimarrà col naso all'insù mordendo inutilmente la matita. Nè varrà la sbiadita copiatura che potrà fare dal vicino tanto per togliersi d'impiccio. Sarà in ogni caso scontento del suo lavoro che avrà fatto solo per dire d'averlo fatto: inutilmente qui si troverà sentimento e idealizzazione. Anzi la sua delusione è maggiore perchè non ha neppure saputo copiare la realtà come è, e vedrà sul foglio solo degli sgorbi senz'anima.

ARRICCHIMENTO PSICOLOGICO

È assolutamente necessario che la spiegazione di qualsiasi argomento venga fatta principalmente alla fantasia e al sentimento che sono attivissimi proprio nella fanciullezza e necessari per il disegno spontaneo.

Rendere vivace, immaginoso, ricco di particolari essenziali il concetto spiegato. Soprattutto si dovrà cercare di mettere in rilievo gli stessi atteggiamenti interiori dei personaggi (preghiera, adorazione, meraviglia, dolore) attraverso l'esteriorizzazione dei gesti corrispondenti, in modo che siano proprio i sentimenti che vogliamo inculcare quelli che maggiormente impressionano. Perchè nel disegno il fanciullo, libero di esprimersi, proietterà con estrema intensità proprio questi sentimenti acquisiti insieme ai suoi, tanto che si limiterà nei tratti a quello che vuol significare trascurando parti in sè importanti, ma non significative per la sua emozione interiore.

Non dovrà far meraviglia se nella scena ad es. della « Entrata di Gesù in Gerusalemme » l'asino su cui siede il Signore Gesù sarà piccolo piccolo, e invece l'artista in erba porrà nelle mani degli uomini mal fatti delle enormi palme sollevate in alto, buttate per terra davanti a Gesù: palme ovunque. Difatti è proprio la palma il centro di attrazione; e lo strumento con cui manifesta la sua gioia e la sua adorazione festante al passaggio di Gesù.

ESPRESSIONE DEL SENTIMENTO

Perchè il disegno diventi mezzo utile all'educazione, non basta che diverta la scolaresca occupando in maniera meno noiosa il tempo, ma deve giungere a far manifestare con intensità anche i sentimenti corrispondenti alla scena. Questo, già assai facile per la psicologia infantile che « anima »

Classe IV (fine anno), anni 10. *Gesù entra in Gerusalemme.* Potente e personale raffigurazione vivace e proporzionata nei colori. In evidenza la maestà di Gesù e la festa del popolo osannante che stende i mantelli e agita le palme.





Classe V (inizio anno - mai disegnato). *Resurrezione del figlio della vedova di Naim.* Assai interessante: ammirazione, adorazione, completezza dei personaggi, ma incapacità tecnica mentre il foglio è squadrato a puntino.

Classe IV, anni 10 (abituato al disegno spontaneo). Dio vede tutto: il fanciullo descrive quello che Dio vede, sopra le acque nella tempesta, sotto le acque negli abissi marini, gli uomini, gli animali, i pesci, gli abissi.



tutto, deve essere anche il frutto della preparazione data dall'insegnante. Nella realizzazione del tema « la Crocifissione » non sarebbe sufficiente una presenza di tre croci anonime e qualche personaggio generico. Questa scena deve avere qualche elemento che indichi la commozione del fanciullo; una distinzione strana anche, ma effettiva tra Gesù e gli altri; forse anche Giovanni soprattutto se avremo insistito sul fatto che lì rappresenta noi, diventa nostro fratello speciale...

Insomma nel disegno interpretato, o meglio ancora « spiegatoci » dal fanciullo stesso, capiremo quale grado di interesse e di commozione avrà in lui suscitato la nostra lezione.

Forse ci farà meraviglia la spigliatezza e vivacità con cui sapranno descrivere una corsa ciclistica e invece la pesantezza, la freddezza della Risurrezione e di un miracolo di Gesù. Sarà un segno di come dovremo lavorare più intensamente in profondità arricchendo il cuore e non solo la mente di nozioni aride, pur ben « sapute ».

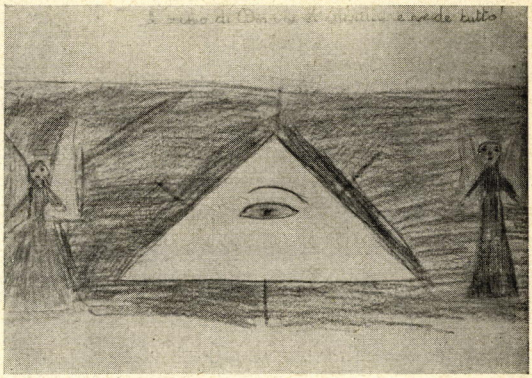
MAI CORREGGERE IL DISEGNO

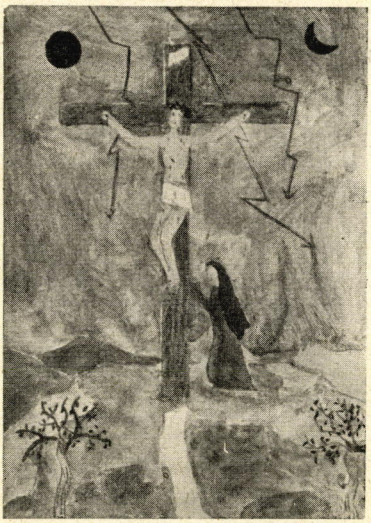
Con questo non vogliamo dire che dobbiamo correggere il disegno. Anzi non lasciamolo correggere neppure dagli altri, dai compagni, neppure a casa dove i « grandi » vorrebbero vederci più chiaro, aiutarli a « far bella figura ». Anzi, se non sappiamo già che in famiglia hanno compreso il perchè del nostro disegno e non sappiamo che non cederanno alla tentazione di aiuto, è meglio non lasciare in loro possesso i lavori, ma tenerli noi, come espressione confidenziale. Questo fatto renderà certo più liberi, spontanei e sereni i fanciulli.

INCORAGGIARE SEMPRE

Non solo non correggere, ma sempre incoraggiare. Incoraggiare non vuol dire suggerire, iniziare: ma « far pensare », suscitare immagini, fin quando il fanciullo stesso dirà: « ho capito! », « adesso so ». Si sarà accesa la piccola scintilla che gli permetterà di esprimersi *in qualche modo* su *qualche cosa*. « Malo modo » forse, in sè, incomprensibile a volte, ma certo espressivo di qualche cosa di personale. L'insegnante sarà a sua volta illuminato sul « messaggio cifrato » dalla descrizione stessa che ne potrà fare l'autore-artista.

Classe IV, anni 9 (non abituato al disegno). Descrive... l'occhio di Dio. Senza dubbio è impressionante per la vastità; gli fanno da guardia due angeli, ma... forse imita qualche riproduzione vista.





Classe IV. *Crocifissione.* Interessante notare come ha significato la frase evangelica: « e il cielo si oscurò ». Tutti fuggono ma la madre resta con lui anche nella commozione della natura » (dopo 1 anno di disegno spontaneo).

Possiamo assicurare di aver visto uscire da piccole manine scene evangeliche con espressioni complete, commosse di preghiera, lode, ringraziamento... E quale soddisfazione nello spiegare all'insegnante e anche a forestieri tutto quelli che essi hanno volute dire, esprimere, manifestare.

A serie difficoltà presentate i bimbi diedero risposte pronte, a volte osservazioni semplici ma fini ed acute.

CONCLUSIONE

Non dovremo far disegnare l'aneddoto, ma piuttosto la finalità del fatto o del racconto. L'insegnamento dovrà quindi essere tutto impostato in clima di partecipazione vitale, dovrà essere un continuo atto di fede, di religione, di preghiera perchè soltanto se questi sentimenti verranno impressi e diverranno personali sarà valida l'educazione religiosa. Altrimenti anche Gesù sarà solo un personaggio storico del passato, che non li interessa.

Dovremo anche nel disegno vederli parlare con Lui, pregare con Lui, dire « delle sue meravigliose cose » fatte per noi: insomma sia chiaro a tutti che è Lui *che ci sta salvando.*

DON GIUSEPPE GIANOLIO

NOTA BIBLIOGRAFICA

« **Pour une initiation chrètienne** », Programme Catéchistique Diocésain pour les 8-9 ans. Ed. « Le Grain de Sénevé », Paris, 1959.

DAL PIAZ RICCARDO, **Linguaggio grafico e arte infantile,** S.E.I., Torino, 1954.

MURA ANTONIO, **Il disegno dei ragazzi,** Malipiero, Bologna, 1959.
Opera di sintesi di psicologia e pedagogia del disegno che raccoglie e organizza tutto ciò che è stato scritto fino al 1959 su questo argomento. L'opera porta al termine una buona bibliografia disposta cronologicamente.

Reazioni e difficoltà iniziali nell'avviamento al disegno libero

ESPERIENZA

Nella piccola esperienza che presento si è soltanto voluto controllare il grado di interesse iniziale, le reazioni, le difficoltà prevalenti che si possono incontrare nell'avviare al disegno libero una classe non abituata. Non intendevo quindi propriamente usare i mezzi adatti per realmente avviare a questo tipo di lavoro perchè non era nelle mie possibilità, ma in quelle dell'insegnante. Ha quindi un valore puramente indicativo.

SOGGETTI DELL'ESPERIMENTO:

due classi, una quarta e una quinta, femminili. Il livello intellettuale delle due classi è medio, a giudizio delle insegnanti, ma non sono stati eseguiti test particolari.

AMBIENTE:

sono classi di una Scuola pareggiata di una città del Nord Italia e le allieve appartengono al ceto medio. La scuola è ben attrezzata per locali, mobili appropriati; ordine e pulizia regnano sovrani.

Queste due classi non hanno mai fatto disegno spontaneo, neanche nelle classi inferiori, eccettuata qualche spontanea ornamentazione al quaderno di lingua, o forse a casa propria. Sono state invece compiute alcune drammatizzazioni di argomenti profano e religioso.

In tutte e due le classi le insegnanti hanno allieve nuove, quest'anno. Quella di quarta presenta come prevalente il problema di portarle avanti in lingua

materna, mentre quella di quinta già ora pensa e agisce in vista della preparazione all'esame di ammissione a cui quasi tutte le alunne vorranno accedere alla fine dell'anno o nella sessione autunnale.

PROVA:

Le insegnanti furono ben contente di provare nelle due classi il comportamento delle allieve di fronte a questo nuovo tipo di lavoro, disposte anzi a continuare quando il programma fosse... salvo.

Le due ore del pomeriggio furono dedicate alla prova: presentazione, avviamento, esecuzione. Già al mattino le insegnanti avevano tenuto presente il lavoro del pomeriggio facendo ognuna una lezione di religione con cura particolare, cercando di rendere toccante e personale l'argomento trattato. Avvisarono che nel pomeriggio sarebbe stato necessario il materiale da disegno. Da notare che tutte portarono solo i pastelli anche se molte avevano a casa acquarelli o tempere in belle scatole... ben conservate: quelle per loro non erano strumenti di disegno per la scuola!

Si fece così: le maestre chiesero se ricordavano ancora la lezione del mattino e a parecchie fu permesso di presentare particolari del racconto o della lezione ascoltata.

Chiesero pure se ricordavano qualche altra lezione di religione che fosse piaciuta più delle altre. Quasi tutte ne indicavano almeno una che le aveva particolarmente interessate.

Infine fu detto loro che per quel giorno, perchè erano state attente, potevano disegnare quello che volevano della lezione del mattino o di quella che era maggiormente piaciuta, o anche illustrare qualche fatto del Vangelo...

Venne messo bene in rilievo che non dipingessero per il voto che non sarebbe stato dato, ma solo per esprimere quello che ricordavano, quello che le aveva impressionate, quali sentimenti esprimevano le persone del racconto e i loro sentimenti...

REAZIONI

Data la stima di cui godevano le due maestre non ci furono eccessive difficoltà ad avviare il lavoro e a mantenere una ragionevole disciplina.

La maggior parte manifestò inizialmente una viva gioia nel poter fare, nel poter scegliere, forse nel potersi divertire. Cinque o sei per classe rimasero

incerte, ma alcune parole d'incoraggiamento dell'insegnante le misero in attività. Alcune iniziarono decisamente a squadrare il foglio e poi... con l'uso della riga, (alcune persino del compasso), realizzarono figure e simboli che avevano in mente; poi... riempirono di vari colori quelle figure geometriche che avevano tracciato.

Ben presto altre rimasero ferme davanti a difficoltà tecniche: dicevano di sapere quello che volevano fare e dire, ma non erano capaci a *farlo*.

L'incoraggiamento dell'insegnante serviva a rincuorarle e a proseguire: le più man mano con crescente interesse, gioia e partecipazione.

Le difficoltà a volte erano solo *di mezzi* (mi manca il tal colore), a volte *di espressione* (differenza tra uomini e donne o un bambino), altre volte *di prospettiva* (dove metto la tal figura o il tal elemento?).

Tutte portarono a termine il loro « capolavoro ».

RISULTATI

La maggior parte, pensiamo i due terzi, nonostante la difficoltà della prima esperienza, hanno trovato di loro gusto questo lavoro. Pur nella maniera più rudimentale tecnicamente, una buona metà ha detto qualche cosa di significativo, anche se in molte si nota la tendenza a imitare quello che tradizionalmente ricordavano della scena o del racconto visti altrove. Sono poche quelle che hanno veramente fatto in libertà un disegno personale.

Alcune poi non erano contente, ma non del fatto di disegnare, ma perchè non avevano saputo fare quello che avrebbero voluto.

Due o tre per classe chiesero se in casi del genere avrebbero potuto disegnare anche con gli acquarelli o le tempere.

CONCLUSIONE

Pare di poter concludere:

1) Il disegno in genere ha suscitato un *vero interesse* anche se era la prima volta che lo facevano (almeno a scuola), ma non erano avviate e prive dei mezzi espressivi indispensabili. *Anche il disegno spontaneo ha bisogno di una iniziazione almeno occasionale.*

2) Perchè il disegno sia espressione di qualche cosa di proprio e personale è necessario aver acquisito un certo *bagaglio di capacità tecnico-motorie* che nascono dall'esercizio. Solo allora ci sarà la gioia di esprimere disegnando.

Soltanto quando c'è questa gioia tranquilla nel disegnare si arriva a dire quello che è più proprio e personale; solo allora c'è linguaggio.

3) Psicologicamente deve *essere superato lo stadio del disegno tradizionale*: pulito, ordinato, copiato in funzione ornamentale e di votazione scolastica.

ALCUNI CONSIGLI PRATICI

1) Il desiderio di disegnare nasce molte volte ed è stimolato dalla *presenza dei mezzi di disegno*. Una lavagna pulita a cui siano vicini i gessetti colorati, una scatola di tubetti variopinti sono una tentazione invicibile per il ragazzo che può agire liberamente. Si provoca così l'avvio al disegno.

2) Una seconda tentazione sarà il vedere come *il maestro* molte volte *si esprime senza parole*, ma disegnando simbolicamente cose, azioni, sentimenti: poche linee che dicono molto. Sarà portato a fare altrettanto.

3) Alla presenza di queste « tentazioni », in circostanze particolari (hanno consegnato il componimento, i problemi, o già hanno imparato la lezione) qualcuno chiede spontaneamente di disegnare: lascialo fare, è un ottimo avvio e... non ti darà disturbo. Sarà anche adatto in momenti di stanchezza dopo lezioni molto impegnative.

4) Non si deve ritenere che i fanciulli facciano tutto bene. Fanno molti e ben visibili errori di tecnica. Non si deve credere che questi errori non vengano mai corretti: sarebbe un fissarsi in uno stadio primitivo senza possibilità di perfezionamento dell'espressione. *La correzione avviene indirettamente* facendo notare le cose che sono miglioramenti tecnici e psicologici. L'insegnante non è mai passivo.

5) La *costruzione di disegni a vetrata* serve molto per dare il senso dell'armonia dei colori perchè debbono accostare piacevolmente i pezzi della vetrata (anche nei mosaici) che sono di una sola tinta ben definita.

6) Gli esercizi di *osservazione della natura* fatti per la lingua valgono indirettamente anche per il disegno perchè renderà i bimbi possessori pacifici di contenuti validi.

7) Analogamente *le drammatizzazioni* li arricchiscono di mezzi espressivi. Insomma tutto, nella scuola attiva, è concatenato vicendevolmente e tutto d'altra parte è solo mezzo, per un più completo sviluppo e arricchimento del fanciullo.

G. G.

Come si disegna nella mia classe

(L'esperienza di un Maestro)

UNA PREMESSA

Sono vari anni che insegno nelle classi elementari del secondo ciclo e fin dagli inizi dell'insegnamento ho lasciato disegnare, anzi ho avviato al disegno spontaneo. Mi pare di poter dire che soprattutto nelle classi elementari (ancor più nella scuola materna) il bambino che disegna ha come *attività principale* il disegno e solo come *attività secondaria*, apre una comunicazione con gli altri attraverso questo linguaggio.

COMPORTAMENTO DURANTE IL DISEGNO

Siccome dunque il disegno è un quasi-gioco, i bambini, nella maggioranza dei casi mentre disegnano chiacchierano: questo loro parlare è parte integrante della loro attività. Osservandoli disegnare notiamo in loro comportamenti assai diversi: a volte sono concentrati nel disegno e li sentiamo ragionare e parlare ad alta voce, a volte invece completamente zitti, chiusi in sè, insofferenti che altri li disturbino o partecipino al loro lavoro.

TEMPO

Questi diversi comportamenti, determinano una diversa durata della composizione del disegno. Non possiamo mai quindi a priori stabilire quanto tempo sia necessario per un disegno, per una qualsiasi manifestazione figurativa: molto dipende dalla capacità dei fanciulli o dal modo di vedere e di sentire gli avvenimenti che descrivono specialmente quando, come nel fatto religioso, devono anche ricordare e collegare.

Ma una volta avviati e abituati non è necessario che facciano tutto a scuola. È possibile lasciarli fare anche a casa senza paura che sia un rifacimento o

una copiatura: il copiare non piace più; non ascoltano neppure più i consigli degli adulti che d'altra parte, nel maggior numero dei casi, non sono affatto in grado di fare meglio!

MEZZI E TECNICHE

Il bambino riesce ad esprimere, e quindi a vivere più intensamente, il messaggio religioso col disegno fatto con i mezzi tradizionali, ma assai meglio con la pittura e il modellaggio.

Le difficoltà per l'uso di queste tecniche inizialmente non sono poche. Anzitutto, occorre una certa abbondanza di spazio, mentre purtroppo in molte aule non c'è un angoletto libero oltre i banchi. Il bambino deve potersi muovere a suo agio.

Il materiale pittorico a disposizione deve essere di tipo nuovo, per nulla vicino al tradizionale, affinchè il bambino non si trovi nell'imbarazzo di aver a che fare con una nuova tecnica e con vecchi mezzi. La linea, la forma, l'utilizzazione dello spazio (del foglio) sono i nuovi elementi coi quali il bambino deve arrivare ad avere una certa dimestichezza.

Con questa premessa è chiaro che non c'è differenza alcuna tra ragazzi abituati a disegnare (tradizionalmente) e quelli completamente digiuni di disegno.

Per la pittura occorrono alcuni pennelli di formato medio e altri di formato grande: è bene averne uno per tinta per non dover continuamente lavarli tutte le volte che si deve cambiar tinta. Per economia di spesa, anzichè usare le tempere assai costose, ho fatto dipingere i miei allievi con delle comuni terre da muratore sciolte in acqua con colla in polvere o liquida (vinavil). Questa è necessaria perchè la tinta aderisca per bene al foglio e non si stacchi (sporcando) a lavoro ultimato. Anche la carta può essere anche assai scadente (persino quella dei sacchi di cemento venne usata) perchè tanto viene tutta coperta dalla tinta.

All'inizio l'insegnante deve spiegare come si fanno le tinte e seguire gli alunni. In un secondo momento sono i ragazzi stessi che combinano le tinte (ne vedranno l'intensità di colore, la densità della soluzione, colla compresa) e lo fanno con disinvoltura, senza sporcarsi. L'insegnante deve consigliare, aiutare, ma soprattutto lasciar fare. Non c'è da spaventarsi se i ragazzi le prime volte si macchiano le mani o rovesciano le tinte dagli scodellini. È una nuova impostazione dell'esperienza: bisogna accettarla così com'è.

Solo quando sono padroni di sè e dei mezzi troveranno bello esprimersi disegnando.

Come via di mezzo tra l'uso dei comuni pastelli ed i pennelli ci sono i *pennarelli*: con questi i ragazzi hanno il senso della pittura pur avendo delle tinte distribuite sul foglio con la stessa intensità.

La disponibilità di nuovi materiali condiziona veramente l'espressione: c'e una differenza enorme tra l'avere solo una matita e piccoli fogli di carta e l'avere invece matite colorate, colori a dita, colori a colla, pennarelli, grossi pennelli, grandi fogli di carta, creta, plastilina...

All'inizio insegno anche come il pennello va intinto nel liquido colorato in modo che non lasci gocciolare ovunque e non si dilati sul foglio provocando delle macchie. Diverso sarà l'uso del pennello in relazione alla posizione della superficie da dipingere: piano orizzontale (per terra) o obliquo (come i pittori).

CLIMA ED AMBIENTE

Essenziale come i nuovi mezzi è il clima scolastico. Non possono sentirsi spinti a disegnare bambini costretti a stare tutto il giorno seduti con le mani dietro la schiena o abituati a fare ogni azione dietro comando senza possibilità di scelta o iniziativa. Questi bambini non disegnano o lo fanno male, al massimo nascono cose convenzionali prive di significato. La ricchezza del contenuto del disegno e della composizione plastica dipende dal fanciullo sì, ma anche dall'ambiente di esperienza in cui si trova. La possibilità di esprimersi in condizioni favorevoli porta, attraverso la forma, le figure, i colori, a modificare in meglio quello che il fanciullo ha dentro e quindi vivrà più intensamente quello che rappresenta.

PROGRAMMA E AUTORITÀ SCOLASTICHE

Molte volte autorità e l'insegnante esigono che in classe ci sia ordine e disciplina; apparentemente queste attività sembrano disturbare il normale andamento della scuola. Effettivamente è così quando la disciplina è intesa solo come fatto esteriore e non interno alla vita stessa. La scuola attiva ha le sue esigenze, ma implica la partecipazione totale delle energie del fanciullo.

Ben presto autorità e insegnante scoprono i vantaggi di questa scuola.

SEVERINO GIANOLIO

Gesù proclama al mondo la Buona Novella

(Schemi di lezione per il mese di febbraio)

COLLEGAMENTO CON IL PROGRAMMA (fasc. 73, pag. 16)

Dopo l'aspettativa dell'Avvento e la gioia del Natale, dobbiamo inculcare nei fanciulli la docilità di fronte al Messaggio divino.

Converrà quindi fissare l'attenzione degli alunni anzitutto sulla Persona divina di Gesù. In seguito si potrà presentare il suo insegnamento. Oltre i vantaggi della logicità, quest'ordine permette anche di allinearsi con i grandi temi della liturgia prequaresimale. La Chiesa ci presenta la vita pubblica di Gesù, la sua divinità ed i suoi insegnamenti.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Come al solito preferiremo presentare la Persona di Gesù concretamente: Gesù che opera miracoli, Gesù che predica, Gesù che soffre e muore. Dai fatti sarà facile ricavare i punti dottrinali che vogliamo impartire ai fanciulli. Attenti però:

1) A contenere gli elementi descrittivi nell'ambito del fine che si vuole raggiungere, in modo da non disperdere l'attenzione in particolari inutili.

2) Di solito i ragazzi cui ci rivolgiamo hanno già appreso i fatti che raccontiamo, ma molto probabilmente come semplice elemento descrittivo o edificante. Qui si tratta di ripresentare gli stessi fatti, ma in funzione dottrinale.

3) Le attività scolastiche (specialmente il disegno) dovranno contribuire alla perfetta assimilazione da parte dei fanciulli, dei sentimenti di ammirazione e di adorazione di Gesù vero Dio.

4) Nella presentazione delle singole lezioni saremo, come al solito, estremamente schematici, lasciando ai singoli Catechisti il compito di sviluppare ed adattare.

LEZIONE 1ª **LE NOZZE DI CANA**

Idea centrale: Gesù dimostra di essere Dio.

Sentimento da suscitare: ammirazione e adorazione.

Mezzi didattici: dialogo - quadro murale - disegno.

Ambientazione:

1) Dopo 30 anni di vita nascosta a Nazareth Gesù cominciò a predicare. Lasciò il suo lavoro e la sua casa, prese con sè alcuni discepoli e cominciò a girare per le città e le borgate predicando: « Sta per venire il Regno di Dio: preparatevi ad accoglierlo! ».

2) La gente lo ascoltava piena di ammirazione e si domandava: « Chi è mai costui »?

Qualcuno rispondeva: « È Gesù, il figlio di Maria di Nazareth! ». Altri obiettavano: « Ma come è possibile? cosa può venir di buono da Nazareth? Ma non è un povero falegname? Dove ha imparato cose tanto belle? ».

3) Gesù aveva sentito queste voci ed aveva risposto: « La mia dottrina non è mia, ma del Padre che mi ha inviato... Io e il Padre siamo una cosa sola... Sono uscito dal Padre per venire al mondo... Chi ascolta me ascolta il Padre che mi ha mandato... ».

Ciò equivaleva dire: « **Io sono figlio di Dio** ».

4) Immaginarsi lo stupore della gente nell'udire quella affermazione: Gesù è Dio! « Ma come è possibile? Non è un uomo come tutti gli altri? ». Tutti crollavano il capo dicendo: « Se veramente è il figlio di Dio, perchè non ce ne dà una prova? Dimostri che è Dio ed allora gli crederemo ».

5) Anche stavolta Gesù lesse nel cuore della gente, e si preparò a rispondere, non più con le parole, ma con i fatti: « Se non credete alle mie parole, credete almeno alle mie opere ».

Il primo miracolo

1) Un giorno Gesù tornava dalla sua predicazione. Si recò alla casetta di Nazareth per salutare la mamma e farle conoscere i suoi discepoli: gli apostoli. Ma a Nazareth gli dissero che la mamma sua si era recata a Cana

per prendere parte ad una festa di sposi (indicare sulla carta, Nazareth e Cana).

Gesù conosceva bene gli sposi, poichè erano amici di famiglia (forse parenti): perciò si incamminò alla volta di Cana.

2) Avete mai visto uno sposalizio? Che festa per tutti gli amici, i parenti ed i vicini di casa! Il giorno delle nozze, un lungo corteo di parenti ed amici accompagna gli sposi alla Chiesa. Poi si ritrovano tutti in casa della sposa (o in un ristorante) e fanno una gran festa, con solenni pranzi, musiche e canti.

Oggi (specialmente in città) la festa non dura che poche ore, ma al tempo di Gesù, queste feste duravano molti giorni e tutti gli invitati restavano parecchi giorni presso gli sposi, banchettando allegramente.

3) Gesù ed i suoi apostoli giunsero a Cana quando la festa era già cominciata. Andarono a casa degli sposi e si unirono alla gioia di tutti, assidendosi al convito.

4) Ma ad un certo punto il capo del servizio si accorse che le riserve del vino erano terminate. Immaginate che imbarazzo! Una festa senza vino, è come una torta senza zucchero!

Pensate che confusione per i poveri sposi. Cosa avrebbero detto gli invitati? Se vostra mamma invitasse qualcuno a pranzo e poi non avesse che dare da mangiare, come sarebbe umiliata!

5) Poche persone però si erano accorte di questo imbarazzo: fra queste vi fu la Madonna. Essa notò la preoccupazione del capo-servizio, notò la confusione degli sposi, ed intuì di che si trattava. No, non si poteva lasciare che le cose finissero così male!

Si avvicinò quindi a Gesù e gli disse piano, piano: « Non hanno più vino! ». Gesù rispose: « Che importa a te e a me, o Madre? non è ancora venuta la mia ora ». La Madonna comprese a volo il senso di quelle parole, perciò disse ai servitori: « fate tutto ciò che mio Figlio vi dirà! ».

6) Nella sala da pranzo vi erano dei grandi vasi di pietra (anfore) che servivano come riserve d'acqua. Gesù disse ai servi: « Riempite d'acqua quei recipienti ». I servi obbedirono: le anfore furono riempite fino all'orlo.

Gesù continuò: « Attingete e portate in tavola ».

I servi obbedirono. Il capo servizio (che aveva il compito di controllare la qualità dei viveri) volle assaggiare. Prese un calice e sorseggiò: « Che liquore! esclamò, leccandosi le labbra ». Poi gridò forte: « Come mai avete aspettato la fine del pranzo per portare in tavola il vino migliore? ».

7) Come mai? Il vino era finito: donde veniva questo?

Gesù aveva cambiato l'acqua in vino prelibato. Una cosa strepitosa, che nessun uomo può fare. E tutto ciò con una sola parola: «Attingete e portate in tavola ». I discepoli che erano presenti e videro la cosa commentarono: « Gesù è più che un uomo, poichè fa delle cose che un uomo non potrebbe mai fare: ha fatto un miracolo! ».

8) Questo è il primo miracolo operato da Gesù in presenza dei suoi discepoli.

Egli cominciò così a rispondere alla domanda che gli faceva la gente: « Dimostraci che tu sei Dio e noi ti crederemo! ».

Davanti a questo miracolo strepitoso non ci resta che ammirare la potenza di Gesù ed adorare la sua divinità che si è manifestata la prima volta: « Gesù è davvero più che un uomo: Egli è Dio »!

Riferimenti catechistici

— Gesù Cristo come dimostrò di essere Dio?
— Cos'è miracolo?

Attività

— *Disegno libero:* invitare i fanciulli a rappresentare la scena descritta. Ricordarsi di mettere in risalto (nella descrizione) l'imbarazzo degli sposi, la premura della Vergine, la onnipotenza di Gesù, l'ammirazione dei commensali.
— *Ripasso della lezione:* Cosa disse Gesù di se stesso? Cosa pensava la gente degli insegnamenti di Gesù? Dov'era la Madonna quando Gesù arrivò a Nazareth? Cosa disse la Vergine al suo Figliolo? Cosa rispose Gesù? Cosa ordinò Gesù ai servi? Un uomo può fare ciò che fece Gesù? Chi è dunque Gesù?

LEZIONE 2ª **IL FIGLIO DELLA VEDOVA DI NAIM**

Ambientazione

1) Il miracolo di Cana, non fu l'unico compiuto da Gesù. Tante e tante altre volte Egli compì cose così straordinarie che la gente diceva meravigliata: « Nessuno ha mai fatto simili portenti! ».

2) Un gruppo di amici di Giovanni Battista (colui che predicava in preparazione alla venuta di Gesù) voleva sapere da Giovanni chi fosse mai Gesù. Giovanni rispose: « Perchè non andate a domandarlo a Gesù? ». Così i discepoli di Giovanni vennero da Gesù e gli chiesero: « Ci vuoi dire chi sei? Sei un profeta, o sei il Messia? Cosa dobbiamo riferire a Giovanni che ci ha inviati? ».

3) Gesù aveva proprio allora compiuto grandi prodigi davanti a tutta la folla che si accalcava intorno a Lui. Aveva restituito la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti; aveva guarito lebbrosi ed altri infermi che da anni giacevano nel letto.

Perciò Gesù non si scompose dell'interrogazione dei discepoli di Giovanni. Disse loro: « Tornate e riferite a Giovanni ciò che avete visto: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i morti risorgono... ».

4) Cosa voleva dire con queste parole? I discepoli di Giovanni chiedevano a Gesù chi Egli fosse, e Gesù fece loro capire che soltanto Dio poteva compiere quei miracoli. Gesù affermò quindi di essere Dio, non solo con le sue parole, ma soprattutto con le sue opere.

Gesù risuscita i morti

1) Un giorno il Divin Salvatore, entrò in una piccola città chiamata Naim (indicarla sulla carta).

Proprio sulla porta della città si imbattè in un corteo funebre. Una lunga colonna di gente che piangeva. Più di tutti si struggeva dal dolore una povera donna che seguiva la bara...

2) Gesù fu preso da commozione nel vedere tanto dolore e chiese alla gente chi fosse costei e perchè piangesse così dirottamente.

Gli dissero che era una povera donna, una vedova, che viveva da tempo con il suo unico figlioletto, dividendo con lui le sue pene e le sue gioie. Quel figlioletto così caro, le era morto fra le braccia, senza che nulla potessero fare i dottori e le medicine. Ora la stavano portando a seppellire.

3) Gesù stette un istante pensieroso. Poi si mosse verso il corteo: raggiunse la bara e comandò ai portatori di posarla a terra. Immaginarsi la meraviglia della gente! « Che succede? » pensò... Tutti tacquero e si avvicinarono a Gesù accalcandosi intorno.

Gesù fece cenno agli astanti di togliere il velo che copriva il cadaverino. Ci fu un « oh! » di meraviglia! Il povero fanciullo era stretto fra le assi della cassa, con le braccia incrociate sul petto ed il viso scheletrito, gli occhi infossati, le guancie bianche come la cera.

4) Un brivido di commozione pervase tutti gli astanti. La madre si buttò sul corpo del suo figliolo singhiozzando e chiamandolo per nome: « Figlio mio! perchè non mi rispondi? ». Ma era inutile: ormai era morto e non valgono le lacrime dei genitori e degli amici a risuscitare un morto. Gli amici presero quindi la donna per il braccio e la tirarono via.

5) Gesù fa cenno di attendere. Si avvicina alla donna, la guarda con infinita bontà e dice: « Non piangere! ».

Poi si rivolge al cadavere e gli comanda: « Figliolo, te lo dico io, alzati! ».

Cosa? un comando simile ad un morto? Ma che fa costui? Chi crede di essere? Se bastasse una parola per risuscitare un morto quante mamme avrebbero già richiamato in vita i loro bambini!

6) Mentre la gente pensa fra sè queste cose, ecco che il fanciullo comincia a muovere le mani, ad aprire gli occhi... la sua faccia riprende colore, il sangue circola nuovamente ed egli ritorna in vita. In men che non si dica il fanciullo si alza a sedere sui guanciali, si libera dai lenzuoli che lo avvolgevano.

7) Immaginate la meraviglia della gente! Chi grida al miracolo, chi batte le mani dalla gioia, chi piange dalla commozione. Più di tutti naturalmente gioisce la mamma fortunata, che si stringe al cuore il suo unico figliolo e lo copre di baci. Se prima piangeva per il dolore, oggi piange per la gioia, poichè con la risurrezione del suo figliolo.

8) Naturale che quel corteo funebre si sia trasformato in un corteo trionfale. I portatori buttarono all'aria la bara vuota, il corteo riprese la strada del ritorno ed accompagnò a casa, anzi portò in trionfo il ragazzo risuscitato e la sua mamma, mentre tutti lodavano Dio e dicevano: « Dio è davvero con Lui, se può rendere la vita a chi era morto! ».

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino. *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale
per l'insegnamento della Religione
Anno XXX - n. 3 - Sped. in abb. post.
Gruppo II - Febbraio 1961
Libreria Dottrina Cristiana
Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

ADOLESCENTI e GIOVANI
SERIE I
NUMERO 90

C

IN QUESTO FASCICOLO

LA VITA DI FEDE
— Orientamenti per il Catechista:
- le virtù teologali
- i giovani
- la nostra lezione
— Spunti di lezione:
- la fede incontro personale con Cristo
— Testimonianze
— Complementi alla lezione
— Obiezioni e risposte
— Spunti vari

IL GIUSTO VIVE DI FEDE

Orientamenti

LE VIRTÙ TEOLOGALI

La trattazione sulle virtù teologali segue logicamente quella della conversione culminata nel Sacramento del Battesimo e negli altri Sacramenti dell'iniziazione cristiana. La morale cristiana infatti non è altro che la vita sotto la direzione della grazia, l'azione secondo la vita nuova generata in noi.

Ora la vita nuova esige facoltà nuove, abiti operativi nuovi, che ci vengono dati appunto mediante le virtù teologali.

Nella virtù della fede la ragione diventa un organo elevato alla partecipazione della pienezza delle verità divine: con la speranza la volontà che tende alla felicità, viene ordinata all'eredità dei figli di Dio; con la carità, l'amore umano è reso capace di placarsi nel valore assoluto dell'Amore divino, e di riposare nell'unione con Dio: riposo non statico ma dinamico, perchè può diventare ad ogni momento risposta all'appello dell'amore.

Eccoti allora alle prese con questo importante e difficile capitolo della morale: come presentarlo ai giovani?

DUE PERICOLI DA EVITARE

1. Quello di presentare le virtù teologali come semplici « atti morali » che l'uomo deve compiere per salvarsi (così come alla domenica deve partecipare alla Messa e al venerdì deve mangiare di magro...).

Le virtù teologali non devono essere considerate principalmente come prestazioni dell'uomo, quanto piuttosto come dono di Dio, come una abilitazione gratuita alle esigenze della nuova vita, che ci stabilizza nell'orientamento radicale verso Dio.

2. Presentare le virtù teologali come un mezzo per superare le difficoltà morali è impoverirne miseramente il valore.

Su questo punto non insisteremo mai abbastanza: le virtù teologali, come dono di Dio, mirano specialmente alla nostra divinizzazione, all'apertura del dialogo tra Dio e l'uomo, dialogo che troverà il suo compimento nella beatitudine del cielo.

UNA BUONA IMPOSTAZIONE

Le virtù teologali ci mettono in intimo rapporto col Gesù Maestro, Redentore, Amico. Ci abilitano, ci invitano e ci impegnano da parte di Dio all'imitazione di Cristo. Vivere le virtù teologali non è altro che imitare Gesù Cristo: ascoltare Cristo, sperare in Lui, amarlo con spirito di docile obbedienza.

— Per mezzo della fede, Cristo, l'eterna Parola del Padre e Parola di Dio all'umanità, è la nostra Verità, il nostro Maestro.

Per mezzo della speranza, Cristo è la via alla nostra beatitudine. Solo perchè nella redenzione Cristo si è rivelato e offerto come nostra via, e nella Risurrezione ha reso visibile la potenza del suo amore redentore, ci è possibile sperare. L'intima forza della virtù della speranza riposa, perciò, tutta su Gesù Cristo, nostra via, nostra speranza.

— Mediante la carità infusa, Cristo è la nostra vita. In Cristo si è manifestato in noi l'amore del Padre; Cristo ci invia lo Spirito d'amore, che versa l'amore nella nostra anima (*Rom.* 5, 5). Con l'incorporazione a Cristo, e solo così, partecipiamo all'amore di Cristo per il Padre ed all'amore del Padre per Cristo.

In questa linea vedremo di offrire qualche spunto di lezione sulle singole virtù.

La fede

Quando si parla di fede si possono intendere tre cose diverse (I-II q. 55 a. 1 ad. 1 um):

— ciò che si crede, cioè l'oggetto della fede, e sono tutte le verità rivelate da Dio. Questo complesso delle verità rivelate prende il nome di « fede cattolica » (= fides quae creditur).

— l'atto di credere, o atto di fede, che è un atto dell'intelligenza sotto l'influsso della volontà.

— la virtù o disposizione per cui si crede. In questo senso il termine « virtù » ha il significato non di « abitudine », cioè di facilità e prontezza ad agire acquistate mediante la ripetizione di atti, ma significa la capacità dell'intelletto ad intendere le verità soprannaturali.

Nella nostra trattazione non parleremo del primo significato, cioè dell'oggetto della fede, ma ci limiteremo a qualche spunto sull'atto e sulla vita della

fede. Anzi, ricordando che siamo in sede di trattazione morale, considereremo la fede non tanto come adesione della mente alle verità dogmatiche, ma specialmente come adesione dell'anima a Gesù Cristo. « Poichè la fede è adesione alla parola di un altro, nell'atto della fede l'elemento fondamentale e in certo qual modo il fine, appare la persona, cui si crede, e in certo qual modo di secondaria importanza risulta ciò che si crede » (II, II, q. 11 a. 1).

Parleremo quindi della fede come:

— incontro personale con Cristo
— radice e fondamento della Salvezza
— ispiratrice di una vita cristiana coerente.

In appendice daremo qualche spunto su:

— fede e ragione
— motivi di credibilità
— come difendere ed alimentare la fede.

Naturalmente non si tratta solo della fede come atto iniziale di accettazione del Messaggio di Gesù (= fede di conversione). Qui si presenterà la fede soprattutto come il nuovo atteggiamento spirituale donatoci da Dio nel Battesimo, il modo nuovo di vedere e giudicare il mondo, il modo di entrare in comunicazione con Dio nella persona del suo Gesù.

I giovani

È stato scritto che i veri scogli nei quali urta quotidianamente la fede dei giovani, sono sul piano del valore e non sul piano della verità. Cioè il dubbio che assilla l'anima dei giovani non è dettato da motivi logici, ma da motivi psicologici e morali.

Si dubita perchè si teme di sacrificare la propria libertà legandosi ad un impegno morale serio; si dubita per influenza dell'ambiente, per lo scandalo dei buoni, per l'esempio dei cattivi; fa difficoltà il problema del male nel mondo, l'ingiustizia fra gli uomini, il disordine...

Sono i dubbi quotidiani (angoscianti o superficiali) che nutrono gli adolescenti e i giovani con i quali veniamo a contatto. Più « intellettualeggianti » nei giovani, più sentimentali fra le ragazze, ma in entrambi i casi molto pericolosi. Dubbi di valore, abbiamo detto, cioè dubbi suggeriti dal cuore più che dall'intelligenza. E possiamo essere d'accordo.

SUL PIANO DELLA VERITÀ

Ma guardiamoci bene dall'essere faciloni nell'accettare certe affermazioni « standard ». Non è forse vero che accanto ai « motivi di Valore », spaventose deficienze intellettuali alimentano i dubbi dei nostri giovani? Dubbi di fede dettati dal cuore e dalle passioni, e sta bene: ma non vi gioca anche la loro paurosa ignoranza? Cosa intendono per fede? Quanti sono che la vedono come un amoroso dialogo con Dio? Come un fiducioso abbandono nelle braccia di una persona?

O non pensano piuttosto ad una congerie di dogmi da accettare ciecamente? Non sono forse urtati da questa capricciosa imposizione che lede la oro libertà di pensiero?

Stavo pensando a queste cose, quando mi capitò tra mano lo studio di P. Gouyon: La fois des Lycéens catholiques en France (Ed. Foyer Notre-Dame, Bruxelles) nel quale si conferma esattamente quanto abbiamo detto. La fede dei nostri adolescenti è in crisi, perchè è in crisi la loro stessa personalità. Anche la loro fede ha uno sviluppo parallelo a quello psicologico e fisiologico. Bisogna aiutarli a passare dalla fede di fanciulli alla fede di adulti.

PER QUESTO

è necessario illuminare le loro intelligenze. Bisogna presentare loro una fede viva, che non è mutilazione, ma arricchimento; che non è rinuncia a capire, ma « rationabile obsequium »; che non è cieco assenso, ma amorosa accettazione di una persona.

Nello stesso tempo aprire la loro mente al senso del mistero: la fede è possesso e ricerca, luce ed oscurità, certezza e insoddisfazione. Soprattutto insistere sulla necessità di approfondire le loro conoscenze religiose, di difendere e nutrire la loro fede ancora in formazione.

Ciononostante molti dei nostri giovani resteranno con il loro dubbio, chiusi in se stessi... Entrerà allora in funzione l'arte e la sollecitazione speciale del Catechista che saprà ravvisare in ogni giovane un problema, un'ansia... che va risolta nel contatto individuale, nella preghiera, nella ricerca...

È certo un compito delicato e difficile, ma indispensabile. Gioverà assai presentare la figura di Gesù, Dio-Uomo, come appare nei Vangeli: in fondo la fede, si risolve in questo incontro.

In ultimo: indispensabile un'ascesi che permetta all'anima di fissare con gioia il volto di Gesù, poichè rimarrà sempre vero che « si crede come si vive ».

DON LUCIANO BORELLO

La fede è incontro personale con Cristo

Spunti di lezione

« *Forse vista dal di fuori la vita non è mutata in nulla ed è questo che rende la cosa tanto difficile a comprendersi; ma di dentro io sono diventato un altro. Compio gli stessi gesti ma non è piú la stessa persona che compie quei gesti* ».

Chi scrive è J. Green all'indomani della sua conversione e sembra rispondere ad un'obiezione cosí spontanea sulle labbra di chi guarda le cose in superficie: « dove sono le meraviglie operate dalla grazia? Dov'è la vita nuova? Che cosa distingue un battezzato da un pagano?... ».

Infatti con la conversione (culminata nel Battesimo) il cristiano:

— è passato da morte a vita
— ha crocifisso la sua carne con i vizi e la concupiscenza
— è diventato figlio di Dio
— quindi anche erede
— si è svestito delle opere del peccato per vestirsi di Cristo
— è morto all'uomo vecchio ed è rinato a vita nuova.

Ma tutto ciò non appare; il cristiano rimane con le sue lotte, coi suoi problemi, con le sue debolezze.

(Sviluppare l'argomento appellandosi all'esperienza personale dei giovani: la volontà di darsi a Cristo, la vita nuova dopo una « conversione »... non annulla le difficoltà morali).

PERCHÈ?

Perchè la conversione e la conseguente giustificazione e identificazione a Cristo non sono qualcosa di esteriore, e nemmeno qualcosa di « automatico », cioè di « irreversibile ». La nostra giustificazione ha sì un effetto immediato derivante dall'azione gratuita di Dio che agisce attraverso i sacramenti, ma ciò sempre in relazione con la nostra libera accettazione, che ad ogni istante è chiamata in causa.

La giustificazione avvenuta nel Battesimo ha sì distrutto il peccato ma non la concupiscenza. La nostra vita si è davvero rinnovata con l'innesto nella vita divina, ma come persone libere possiamo sempre rifiutare il dono che Dio ci offre.

La grazia ci ha veramente forniti di occhi nuovi, cuore e mente nuovi, ma soltanto come « facoltà originali », come poteri fondamentali della nuova vita: perchè raggiungano la piena efficienza è necessario un lungo lavoro di irrobustimento e di accrescimento.

A COLLOQUIO CON DIO

Uno degli effetti principali della vita divina in noi (oltre alla liberazione dalla schiavitù del peccato) è proprio il positivo orientamento della nostra vita secondo facoltà nuove.

Il fondamento della comunione di vita tra noi e Dio è costituito appunto dalla fede, poichè l'incontro di due persone può avvenire soltanto per mezzo della reciproca manifestazione, e conseguente identificazione di pensieri e sentimenti.

Dio nel Battesimo si dona a noi perchè ci fa partecipi della sua vita divina, dischiudendo la nostra mente ed il nostro cuore, in modo da renderli capaci di comprendere ed accogliere la sua intimità. Ecco il dono della fede come virtù (= capacità) infusa.

Dio ha fatto la sua parte: ora tocca all'uomo accogliere attivamente l'azione di Dio e collaborare perchè questo dischiudersi della sua intelligenza e del suo cuore raggiunga il suo pieno sviluppo. Ecco l'atto di fede, e la vita di fede. Cosí si stabilisce il dialogo tra Dio e l'uomo: dialogo intimo, nel quale Dio parla il linguaggio della rivelazione, mentre l'uomo ascolta e risponde.

Perchè questo intimo colloquio si verifichi sono necessarie tre cose fondamentali:

1. La « mens Dei »

Si deve cioè supporre che Dio abbia un suo pensiero originale e personale; un modo divino di guardare alle cose e alla vita. Dio non differisce da noi soltanto per il numero delle cose conosciute, ma soprattutto per il modo diverso di conoscerle.

Anche delle cose d'ordine naturale Dio ha una conoscenza sua propria, originalissima. Ciò costituisce l'aspetto divino delle cose, quell'aspetto che appare a Dio solo, e che è da Lui conosciuto in modo suo personale. Questo mondo del pensiero di Dio è ciò che di più intimo può esserci a Dio stesso; è la sua visione del mondo, la sua « mens », il suo stesso piano provvidenziale, il segreto « dall'eternità nascosto in Dio ».

2. « Locutio Dei »

Dio partecipa all'uomo il suo pensiero personale, cioè la sua mentalità. Questo in due modi:

a) *esternamente*: per mezzo di persone, avviando cosí un dialogo più o meno diretto con l'umanità. Ecco i profeti, Cristo, i ministri della parola. Per mezzo della Incarnazione il pensiero di Dio si è tradotto in « discorso sensibile ».

b) *internamente*: per mezzo del tocco della grazia e dei doni dello Spirito Santo. È proprio per mezzo di questa rivelazione interiore che Dio ci dà « occhi nuovi », « nuovo intelletto », nuovo acume di scienza e conoscenza.

3. L'adesione

È il momento specifico della fede, cioè della adesione personale dell'uomo al pensiero di Dio. Questa adesione è atto complesso: è atto della intelligenza, che accoglie il « fatto » della Rivelazione; intende sia il contenuto che il significato di quella Parola come supremo valore di Verità destinata a diventare bene dell'uomo.

Ma nello stesso tempo è atto sorretto e promosso dalla volontà che risponde al dono amorevole di Dio e al suo invito all'intimità con Lui, mediante la « intenzione » del suo ultimo fine, ossia della visione beatifica di Dio. Perciò anche atto connesso con l'affettività dell'uomo, intesa come aspirazione alla felicità totale e quindi anche alla sazietà piena dei desideri nell'ordine della conoscenza.

MA IN CHE COSA CONSISTE ESSENZIALMENTE LA FEDE?

Nell'accettare per vera la Parola di Dio, dice il Catechismo. Ma cosa suppone questa espressione? Suppone sí che si accetti il « contenuto » del dono di Dio, ma più ancora che si accetti il « fatto di donarsi », e il « significato » del dono. In altre parole, credere vuol dire fare proprie le idee di Dio, non in quanto idee, ma in quanto « di Dio ». Vuol dire portare in sè il pensiero di Dio, assimilandolo.

Si tratta cioè di obbedire alle intenzioni di Dio Rivelante, che vuole provocarci ad uscire da noi stessi per trasferirci in Lui. « Obbedienza di fede », « sacrificio di fede »: « metànoia », ossia conversione della mente da umana in divina.

Mistero di « simbiosi », ossia di vita a due, di mutua corrispondenza tra amici. Nella vera amicizia, l'identità del pensare non risulta tanto dalla identità del contenuto e dell'oggetto del pensiero, ma piuttosto dallo scambio del pensiero, dalla « mutua intimità », mediante la quale ciascuno degli amici pensa e giudica con i pensieri ed i giudizi dell'altro.

FEDE E SALVEZZA

Il credente è dunque l'uomo che entra in dialogo con Dio, accettando il suo messaggio di salvezza e offrendoglisi come terreno atto al germogliare del seme del Regno di Dio. Quindi « la fede è l'inizio ed il fondamento della salvezza » (come afferma il Concilio di Trento) poichè è il primo atto con cui l'uomo spalanca le porte alla grazia che chiede l'accesso nella sua anima. Non solo, ma la fede è essa stessa « vita » poichè, (al pari dei sacramenti, anche se in modo diverso), ci unisce a Dio per mezzo di Cristo, ci applica i meriti della Redenzione ed è segno della perfetta unione futura.

Anzi:

— la fede opera la prima e più stretta unione con Cristo
— è la vita dell'anima (S. Tommaso)
— il giusto vive di fede (*Rom.* 1, 17)
— è principio della vita spirituale (S. Tommaso).

All'inizio del rito battesimale si trova la fede: cosa chiedi alla Chiesa? « La fede ». Cosa produce la fede? « La vita eterna ». In tutti gli altri sacramenti la fede è sempre esigita in modo indispensabile.

Soltanto in religione si crede per fede?

Sembrerebbe di sì, e la cosa non manca di creare un certo disagio nella mente dei giovani, convinti come sono di non accettare per vero se non ciò che vedono coi propri occhi e toccano con le proprie mani. E si domandano: « Perchè in campo religioso non deve valere lo stesso criterio? Perchè accettare per fede, ciò che non riesco a controllare personalmente? ».

LE VARIE SPECIE DI CONOSCENZA

Ma in realtà le cose stanno ben diversamente. A rigore, molti dei « io so » dovrebbero essere chiamati « io credo »; cioè, la maggioranza delle nostre conoscenze si basano non sull'intrinseca evidenza, ma sull'autorità. Abbiamo infatti tre modi diversi per arricchire le nostre conoscenze:

1. **L'evidenza,** che ci permette di cogliere il nesso intrinseco di un enunciato, in modo così chiaro ed immediato che rende superflua una spiegazione, e tanto meno esige dimostrazione o controllo sperimentale. Così ad es.: il tutto è più grande della parte; una cosa non può, nello stesso tempo e dallo stesso punto di vista, essere e non essere... ecc...

2. **La dimostrazione.** Da principi noti generali, si deducono verità particolari mediante accostamenti e concludendo di conseguenza: « dunque... ». Rientrano qui le varie forme di ragionamento: deduttivo (procedimento molto usato in filosofia ed in geometria) e induttivo (usato nelle scienze sperimentali).

Simile alla dimostrazione è la sperimentazione, o controllo personale, che si vale di ricerche, verifiche, ecc...

3. **La testimonianza.** Le conoscenze ci sono trasmesse da una persona, sulla cui autorità assentiamo.

Ora, la stragrande maggioranza delle nostre conoscenze sono attinte alla

testimonianza. Conoscenze cioè che noi accettiamo per « fede » in chi ce la propone, senza per nulla preoccuparci della verifica personale.

— Ciò non soltanto per quelle verità nelle quali la verifica personale sarebbe pressochè impossibile (es. geografia: lunghezza dei fiumi, altezza delle montagne; storia: esistenza di un personaggio, particolari su un avvenimento, ecc...);

— Ma anche in quelle conoscenze per le quali la verifica sarebbe possibile (come nelle stesse materie scolastiche della fisica, chimica, biologia) ma che di fatto rimane a disposizione nel solo caso sorgesse il dubbio.

Concludendo: le nostre conoscenze possono avere diverse specie di certezza:

— metafisica = basata sull'evidenza
— matematica = basata sul ragionamento
— sperimentale = sulla verifica
— morale = sull'autorità di una persona.

A sua volta la certezza morale può avere gradi diversi secondo:

— la verosimiglianza della testimonianza
— il valore del testimonio
— la più o meno grande facilità con la quale si può procedere alla verifica.

NELLA VITA QUOTIDIANA

Sono innumerevoli le azioni che compiamo basandoci sulla testimonianza di altre persone (quindi atti di fede).

Es. Non mi sento bene: vado dal dottore, che mi visita. Mi prescrive una medicina stendendo una ricetta, che io non riesco nemmeno o non mi preoccupo di leggere. Vado in farmacia: mi si consegnano delle pillole che io accetto senza controllo. A casa, senza minimamente verificare che il dottore, il farmacista (e... i fabbricatori delle pillole) abbiano fatto le cose bene, prendo la medicina.

Ecco un esempio di fede pratica (uno dei tanti), di fiducia in una persona, senza controllo: vi gioca addirittura la vita.

Forse che l'atto di fede in Dio non è sullo stesso piano?

Non precisamente, poichè per il vero atto di fede si esige molta più cautela, molta più ragionevolezza, prima che venga posto. La fede non è cieca fiducia, cioè fideismo: credo senza cercare di comprendere.

FEDE E RAGIONE

Ci introduciamo con due esempi:

1. Il cannocchiale e il telescopio offrono la possibilità di esplorare mondi sconosciuti all'occhio naturale.

Mezzi davvero portentosi, ma che non dispensano affatto l'uomo dell'uso del suo occhio naturale, anzi lo esigono e lo presuppongono come condizione indispensabile.

2. L'uso delle bombole di ossigeno, ha permesso la realizzazione di ascensioni alpine, prima assolutamente impossibili (*Himalaya*, K 2, ecc...). Ma forse che le bombole hanno pututo fare a meno dei polmoni degli scalatori?

Così la fede dà all'uomo la possibilità di scrutare mondi inesplorati, di raggiungere altezze vertiginose, nella penetrazione dei massimi problemi della vita: donde vengo? dove vado? che senso ha la mia vita? cos'è il bene? il male? Dio? l'anima?...

La ragione da sola non ha superato i balbettamenti; non è riuscita a squarciare il velo del mistero che circonda i massimi destini dell'uomo. Da secoli, ad esempio, la ragione non ha potuto dire altro intorno a Dio che indicandolo come: motore immobile, causa prima, giudice... Un dio freddo, lontano, astratto. È la fede che ci permette di squarciare il velo e contemplare lo splendore del Dio vivente, in tre Persone. Ma, come già nel caso del telescopio e dell'ossigeno, non ci si fa per nulla rinunciare alla ragione:

a) sia per verificare i motivi di credibilità;

b) sia per approfondire il contenuto stesso della rivelazione.

La fede, quindi, non sopprime la ragione, ma ne prolunga la portata aprendole nuovi orizzonti: il mondo soprannaturale. La fede si aggiunge alla ragione, come il cannocchiale si aggiunge al potere visivo dell'occhio.

COS'È DUNQUE QUESTA FEDE?

Vien subito da pensare alla fede semplice e spontanea del fanciullo, per il quale credere è un gusto, oltre che una necessità. Ma non ci si può fermare lì: occorre arrivare alla fede di adulti, che non è soltanto un'attrattiva sentimentale, nè soltanto un'abitudine ereditata dall'ambiente, ma bensì una adesione personale a Gesù Cristo, che ci ama e ci salva.

— Aver fede vuol dire rispondere prontamente e gioiosamente all'appello di Dio che ci parla e si dona a noi.

— Aver fede vuol dire accettare e tener per certo che Gesù Cristo, figlio

di Dio, è venuto sulla terra, e sceglierlo per:

— nostro Maestro
— nostro Salvatore
— e nostra Guida.

— Adesione non capricciosa, ma ragionevole, salda, anche se a volte può sorgere il dubbio: dubbio che non solo impedisce alla fede di essere salda, ma può addirittura offrirle l'occasione di approfondirsi e fortificarsi.

COME AVVIENE L'INCONTRO CON CRISTO?

« L'incontro o la scoperta di Cristo può essere il risultato di una folgorazione improvvisa della Grazia, o il frutto di un lungo travaglio. S. Paolo è stato folgorato da « Colui che perseguitava », senza possibilità di resistenza.

S. Agostino ha resistito per dieci anni a Colui che la sua anima cercava con ansia, e che nello stesso tempo stentava ad accogliere.

Pascal ha vergato a caratteri di fuoco su una pergamena che portava sempre con sè, l'indimenticabile notte nella quale gli si rivelò faccia a faccia il « Dio di Gesù Cristo ».

Padre de Foucauld, non potè incontrare Gesù Cristo che dopo la lenta purificazione del deserto, mentre il giovane Claudel ricevette in un istante la gratuita e delirante rivelazione d'amore.

Improvvisa o progressiva, gioiosa o angosciante, questa presa di coscienza dell'amore personale di Dio è condizione insostituibile ad un autentico cristianesimo; è la porta attraverso la quale si passa dalla fede semplice e spontanea della fanciullezza, alla adesione cosciente dell'età matura.

Non è possibile un saldo attaccamento alla religione di Cristo, senza rispondere a questo invito rivolto a ciascuno di noi.

Nessuna pratica rituale può supplire a questo attaccamento di fondo del nostro essere al Dio vivente. Essere cristiano non significa assistere alla messa la domenica e mangiar di magro al venerdì: ma bensì, conoscere ed amare Gesù Cristo.

IL DONO PREZIOSO DELLA FEDE

Aver fede, in definitiva, vuol dire aver ricevuto la grazia gratuita di incontrare Gesù Cristo, di conoscerlo, di amarlo e di seguirlo, fino a sacrificargli tutto, se fosse necessario.

— Il Regno di Dio è simile ad un tesoro nascosto in un campo: l'uomo che l'ha trovato, lo tiene celato, è fuor di sè dalla gioia, va, vende tutto quanto possiede, e compra quel campo.
— Il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di perle preziose, e, trovata una perla di gran valore, va' vende tutto ciò che possiede e la compera (*Mt.* 13, 44-46).

Aver fede vuol dire essere sicuri che Dio farà la sua parte nella Creazione e nella nostra vita, che la nostra esistenza dipende in ogni istante totalmente da Dio e totalmente da noi.

Aver fede è avere un solido punto d'appoggio in mezzo all'oceano tempestoso delle idee più contraddittorie che agitano il mondo moderno e si infiltrano dappertutto. Vuol dire avere una visione luminosa, solida, costante, una concezione del mondo nel quale Dio è origine, causa e fine ultimo.

IL GIUSTO VIVE DI FEDE

Lo afferma ripetutamente S. Paolo scrivendo alle prime comunità cristiane (*Rom.* 1, 17; *Gal.* 3, 11, *Ebr.* 10, 38).

Vivere di fede è agire con spirito di fede: l'uomo risponde all'invito di Dio, con l'adesione della sua intelligenza e della sua volontà che spinge ad agire secondo la fede.

La vita di fede non differisce quindi essenzialmente dalla vita eterna, della quale è il germe (la grazia santificante del battesimo contiene infatti la gloria eterna, come il seme contiene la pianta).

— Questa è la vita eterna: conoscere Te, solo vero Dio e il Tuo inviato Gesù (*Giov.* 17, 3).
— Voi possedete già la vita eterna, voi tutti che credete nel Figlio di Dio (1 *Giov.* 5, 23).

Il primo dovere di ogni credente è quindi quello di approfondire la conoscenza di Dio e del suo Figliolo Gesù, Verbo incarnato.

COS'È LA FEDE PER LA NOSTRA VITA?

La fede è il fondamento di tutta la nostra vita spirituale. Non è quindi soltanto una questione pregiudiziale, che, una volta fissata, può essere messa in disparte: è invece l'elemento costitutivo di base su cui deve essere costruita la nostra vita spirituale.

— Tutto è possibile a colui che crede (Mc. 9, 22).
— Credete che io possa guarirvi? Sì, Signore! Allora, vi sia fatto secondo la vostra fede (*Mt.* 9, 28-29).
— Non aver paura; abbi solo fede, e sarà salvata (*Luca* 8, 50).
— Se non credete, morirete nel vostro peccato (*Giov.* 8, 24).
— Chi crede in me, anche se muore, vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno (*Giov.* 11, 25-26).
— Senza la fede è impossibile piacere a Dio (*Ebr.* 11, 6).

La fede non è semplice adesione a delle verità di ordine storico, ma è il legame che ci unisce invisibilmente, ma realmente a Cristo vivente, che ci incorpora a Lui. Da sola non basta, certo; i sacramenti e l'osservanza dei comandamenti sono pure necessari, ma per chi non crede anche questi sono inutili.

— Chi crede che Gesù Cristo è il Cristo, è nato da Dio. Chi ha il Figlio, ha Dio. Voi avete la vita eterna, voi tutti che credete nel Figlio di Dio (1 *Giov.* 5, 1-12-13).
— Gesù Cristo abita nei vostri cuori per mezzo della fede (*Ef.* 3, 17).
— Chiunque crede che Gesù è figlio di Dio, Dio dimora in lui e lui in Dio (1 *Giov.* 4, 15).

Se la fede, come la santità, può essere uno stato abituale, il più delle volte però è un combattimento. Occorre l'aiuto di Dio.

— Io credo, ma aiuta la debolezza della mia fede (*Marc.* 9, 24).
— Signore, aumenta la nostra fede (*Luca* 17, 5).

La fede deve quindi essere:
— conservata: il peccato di infedeltà è irreparabile
— fortificata: state saldi nella fede (S. Paolo)
— aumentata: con la preghiera e l'esercizio.

Come ogni organismo vitale anche la nostra fede deve essere difesa dai pericoli:
— si può uccidere un vivente con un colpo violento
— lo si può uccidere avvelenandolo
— ma anche facendolo morire di inedia.

La fede di molti cristiani deperisce, muore di inedia. Occorre nutrire la fede:
— con la preghiera
— con la meditazione
— con l'istruzione e la lettura
— con la vita ispirata a carità

— In Cristo Gesù... conta solo la fede che si traduce in carità (*Gal.* 5, 6).
— La fede senza le opere è morta (S. GIACOMO).
— Noi abbiamo visto e creduto all'amore che Dio ha per noi: Dio è carità (*Giov.* 4, 16).
— Guai alla conoscenza sterile, che non si trasforma in amore (BOSSUET).
— Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti (*Giov.* 14, 21).
— Non basta invocare il Signore; bisogna fare la sua volontà (*Mt.* 8, 21).
— Che serve a uno dire che ha la fede, se poi non ha le opere? (*Giac.* 2, 14).
— Credere in Gesù è fare la sua volontà, mentre coloro che non credono, fuggono la sua luce (S. IRENEO).

OSTACOLI ALLA FEDE

1. Bisogna anzitutto superare il mondo sensibile, superare le convinzioni razionali, ammettere che ciò che per noi è inintelleggibile « non cessa per questo di essere », come diceva Pascal.

Il mondo visibile è terrestre, attira la nostra attenzione facendola deviare su cose caduche; mentre il mondo soprannaturale è estremamente difficile ad essere compreso e pentrato.

2. Le stesse parole che noi usiamo abitualmente sono parole umane, modi di pensare ancorati alla materialità.

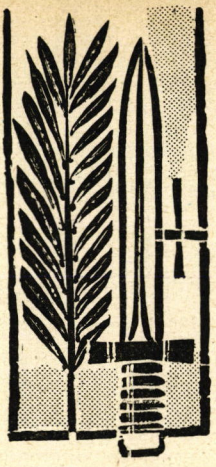
3. Il mondo d'oggi è ossessionato dal miraggio del successo immediato: il cristiano non è forse esposto alla stessa tentazione, perdendo il senso del mistero nel quale si compiono le opere di Dio? Nella sua vita personale come in quella sociale, non pretenderà forse di toccare con mano il risultato immediato dei suoi sforzi, dimenticando che il successo del Regno di Dio sarà pienamente visibile soltanto alla fine del mondo?

4. Si aggiunga che oggi viviamo in un clima di completo disorientamento di idee: razionalismo, marxismo, scientismo, esistenzialismo ateo.

Nè meno gravi sono gli ostacoli alla fede che provengono dalla nostra stessa natura: la nostra colpevolezza morale, l'indolenza nella lotta, l'accondiscendenza alle passioni, l'ignoranza colpevole, ecc...

E soprattutto ricordiamoci che si pensa come si vive. Le mancanze contro la carità, contro la castità, influiscono enormemente sulla fede.

TESTIMONIANZE



Uomini che hanno trovato la fede

Lasciate che vi dica come l'ho conosciuto

M'avevano parlato molto di lui, ma io non ci avevo badato.
Mi mandava i suoi doni ogni giorno, ma io non lo ringraziavo.
Pareva, spesso, che egli cercasse la mia amicizia, ma io rimanevo freddo.
Ero senza casa: miserabile, affamato e in pericolo a tutte le ore.
Egli m'offerse un rifugio, il conforto, il cibo e la salvezza.
Ma io ero sempre ingrato.
Finalmente mi attraversò la via e con le lacrime agli occhi mi supplicò dicendo: — Vieni, resta con me!

Lasciate che vi dica come mi tratta ora

Soddisfa ogni mio bisogno;
Mi dà più di quel che oso chiedere;
Previene ogni mia necessità;
Mi prega perchè gli chieda di più;
Non mi rammenta mai la mia passata ingratitudine;
Non mi rinfaccia mai le follie d'un tempo.

Lasciate che vi dica ancora che cosa io pensi di lui

È buono quanto è grande;
Il suo amore è ardente quanto sincero;
È così liberale nelle sue promesse quant'è fedele nell'adempierle;

È geloso del mio amore quanto ne è degno;
In tutto gli sono debitore, ma egli mi comanda di chiamarlo Amico.
È Gesù Cristo.

(R. W. Benson, in *L'amicizia di Cristo*).

CREDERE = AMARE

« Amare fino a morire qualcuno di cui non si sono mai viste le sembianze nè si è intesa la voce, è tutto il cristianesimo. Un uomo sta in piedi presso la finestra e guarda la neve che cade, e d'un tratto s'insinua in lui una gioia che non ha nome nel linguaggio umano. Nel più profondo di questo istante singolare, egli prova una tranquillità misteriosa, non turbata da nessun cruccio temporale; qui è il rifugio, l'amico, perchè il paradiso non è altro che amare Dio, e altro inferno non v'è che non essere Dio » (G. Green).

« L'Amore di Dio, espressione che mi fa vibrare tutto! L'amore di Dio! eccomi in lacrime. Il cielo mi preservi dal sermoneggiare, ma non posso dire, senza essere ridicolo o importuno, che sul suolo di tutti coloro che muoiono di sete c'è una fontana? Perchè questi sciagurati non bevono? L'amico di Dio! Sono sul punto di singhiozzare quando ci penso » (G. Green).

IL GIUSTO VIVE DI FEDE

« Sotto il rumoreggiare della politica, sotto il turbinio dell'opinione pubblica, sotto le correnti di idee e le controversie che s'incrociano, lontano dai crocicchi e dalle piazze pubbliche, dalle inchieste e dai sondaggi, c'è tutta una vita sotterranea che freme, circola, si trasmette e si rinnova; vita di cui è quasi impossibile afferrare la trama. Grazie a questa vita, i ciechi vedono, i sordi odono, i morti risuscitano, i poveri sono evangelizzati. Il regno di Dio brilla nel segreto. Qua e là, talvolta, solcano l'oscurità improvvise fiammate. Si formano macchie di luce che si allargano sempre più raggiungendosi e incrociandosi fra loro. Alcuni punti, nella notte, brillano di uno scintillio più vivo. Talvolta macchie di sangue per forzare l'attenzione di tutti. Segni annunziatori.

« I Cristiani migliori, quelli più vivi, non si riscontrano forzatamente nè generalmente tra i sapienti o tra i furbi; tra gli intellettuali o tra i politici. Di conseguenza, la loro voce non rimbomba nella stampa e i loro atti non interessano l'opinione pubblica.

« La loro vista è nascosta agli occhi del mondo, e se essi arrivano a qualche notorietà è solo per eccezione, assai tardi, sempre col rischio di strane deformazioni... Eppure sono questi che preservano la terra, dove abitiamo, dal diventare un inferno. Non si domandano se la loro fede, è « adattata » nè se essa è « efficace ». A loro basta di vivere di fede, come della realtà più viva, sempre attuale. Ma i frutti che fioriscono dalla loro vita hanno qualche cosa di meraviglioso. Anche se non si preoccupano di efficacia esterna, essi sono alla sorgente di tutte le iniziative, di tutte le attività, di tutte le fondazioni che non devono restare vane. Sono loro che ci conservano ancora nel cuore e ci alimentano qualche speranza. Chi oserebbe dire che questi cristiani sono oggi meno numerosi, meno vivi che in altri tempi? » (Henry de Lubac).

VISIONE DEL MONDO SECONDO LA FEDE

« Una vista soprannaturale della nostra vita, chi l'ha mai avuta sulla terra se non qualche santo? Saremo meglio informati dopo la morte. Strano sarà il mutamento d'ottica che avverrà. Quello che ci sembrava d'una estrema importanza al tempo che stavamo al mondo, sparirà dalla nostra memoria. In compenso, mille cose di cui abbiamo perduto il ricordo, risorgeranno per giudicarci. In quel tal giorno della tua infanzia, mentre giocavi tutto solo nella stanza di tua madre e il sole brillava sulle tue mani, un certo pensiero è venuto verso di te abbigliato come un messaggero del Re, e tu l'accogliesti con gioia, ma più tardi tu l'hai respinto. Ora ti avrebbe custodito, sostenuto. Quando camminavi sotto i platani della tale strada e tuo cugino ti ha detto quella tale parola, di primo acchito hai capito che quella parola ti veniva da parte mia, ma poi l'hai " dimenticata " perchè essa contraddiceva in te il gusto del piacere. Quella tale lettera strappata, buttata nel cestino o bruciata, t'avrebbe tolto d'impaccio e ricondotto alla fede, ma tu non volevi darmi questa libertà che io mendico dagli uomini da quando sono sulla terra ».

(G. Green, *Diario*)

Obiezioni e Risposte

1. L'atto di fede non è « un salto nel buio »?

R. È assolutamente certo che l'oscurità è un carattere essenziale della fede. Si crede infatti non in forza dell'evidenza, della trasparenza della verità a cui si aderisce, ma unicamente in forza dell'autorità di Dio che rivela tali verità ed invita ad accettarle riverentemente. Inoltre i misteri divini, le realtà divine, che costituiscono l'oggetto della fede, sono, per definizione, verità che ci si presentano avvolte in un velo di oscurità: « mistero » significa verità nascosta.

Per maggior precisione va rivelato che l'oscurità della fede non nasce da un assurdo o da una incoerenza, ma dalla infinita ed inaccessibile luminosità in cui Dio abita. Egli è una realtà dalle proporzioni infinite, ed ha una conoscenza ed una coscienza di sè infinitamente luminosa. È l'uomo, essere essenzialmente finito, dotato di una capacità intellettiva necessariamente limitata che non può abbracciare l'infinità di Dio, che non può sopportare l'infinita luminosità e lo sfolgorante splendore del mondo interiore di Dio.

L'oscurità è quindi un carattere essenziale e necessario della fede, ma non esclude la ragionevolezza della fede stessa. L'atto di fede non è e non deve essere un atto irragionevole, nè « un salto nel buio »: chi aderisce ad una verità di fede senza essersi preventivamente cerziorato dei motivi che la rendono credibile, è uno « sciocco » od un « ignorante » (Così A. Manzoni in « Osservazioni sulla Morale Cattolica », cap. 3).

Sorge allora l'interrogativo: in che senso l'atto di fede è ragionevole? In quanto prima di credere si deve dimostrare in sede di ragione che Dio non può nè errare nè ingannare, e si deve appurare in sede di ricerca storica che di fatto Dio ha parlato all'uomo per mezzo di Cristo (Rivelazione) ed ha comprovato la sua autorità e la verità di quanto ha manifestato con delle prove palesi ed inequivocabili, quali sono i miracoli.

Provato che Dio è infinitamente saggio e verace, e constatato in base ai miracoli che ha confermato la verità di quanto ha rivelato, non solo è

ragionevole o obbligatorio, ma divinamente bello e nobile fidarsi della sua competenza, appoggiarsi alla sua autorità ed aderire alle verità che ha rivelato, anche se rimangono avvolte in un velo di oscurità causato dai limiti dell'intelligenza umana.

2. Si dice che la fede impegna tutto l'uomo; io non provo nessun trasporto nella mia fede. Si dovrà concludere che la mia fede non è solida?

R. Si dice che la fede impegna tutto l'uomo: verissimo! Secondo S. Giovanni e S. Paolo « credere in Gesù Cristo » significa assimilare la mentalità di Cristo, far propria la sua conoscenza di Dio e la sua visione del mondo; significa ricreare in sè l'esperienza di Cristo, l'esperienza di una donazione totale a Dio e di una dedizione incondizionata al bene degli uomini nostri fratelli; significa tradurre in fatti la ideologia di Cristo. In breve, « credere in Cristo » è vivere con Cristo, per Cristo, in Cristo, è divenire in senso misterioso ma vero « una sola persona mistica con Cristo » (*Giov.* 17, 6 ss.; 2 *Cor.* 5, 15; *Gal.* 2, 20).

La fede concepita come atto totale, integrale consta quindi di una componente intellettiva (assimilare la mentalità di Cristo), di una componente volitiva (tradurre in pratica la legge di Cristo), e di una componente affettiva (esperimentare sentimenti di gioia, di entusiasmo, di trasporto nell'esercizio della propria fede).

L'elemento intellettivo e volitivo sono essenziali all'atto di fede, per cui mancando uno di essi non si avrà fede, ma o una fredda conoscenza del Cristianesimo che lascia perfettamente indifferenti, o un impegno volitivo che non essendo illuminato dalla ragione si riduce ad un atto cieco, irragionevole.

Il fattore affettivo, l'esperienza cioè di stati di gioia, di slancio, di trasporto ecc. può essere a volte assai tenue, anzi può assolutamente venir meno senza che si intacchi con ciò la solidità della fede stessa.

Tale affievolimento o mancanza può dipendere a volte da cause di ordine biologico, da fattori temperamentali o caratterologici, da condizioni particolari che si possono verificare nell'ambiente familiare, scolastico o sociale in genere; altre volte può esser attribuito ad uno scarso studio e ad un superficiale ripensamento delle verità rivelate, o ad una pratica cristiana poco impegnata.

Va anche detto che ogni cristiano veramente credente e seriamente impegnato nell'osservanza della morale di Cristo, nell'esercizio della sua fede

può sperimentare in sè ed anche per periodi assai lunghi, un senso di freddezza, di apatia, di derelizione: in tutto ciò va ravvisato una prova voluta o permessa da Dio, al fine di irrobustire, purificare e rendere virilmente solida e matura la fede del credente.

3. La fede è un dono di Dio: ma allora che colpa può avere chi non crede?

R. Nel Vangelo di S. Giovanni al capo 6 vv. 44-46 Cristo afferma: « Nessuno può venire a me (=può credere in me) se il Padre che mi inviò non lo attrae. Solo chi ha ascoltato la voce del Padre ed è stato da Lui ammaestrato viene a me ». In queste espressioni assai plastiche Cristo intende affermare che per credere in Lui è assolutamente necessario che il Padre illumini la mente e stimoli la volontà di colui che chiama alla fede. In breve, per credere in Cristo è necessario un intervento soprannaturale e diretto del Padre.

Ora, secondo l'insegnamento esplicito di S. Paolo, « Iddio vuole la salvezza di tutti gli uomini e desidera che tutti giungano alla conoscenza ed alla accettazione della verità » (1 *Tim.* 2, 4). Di conseguenza Dio è tenuto ad offrire a tutti il dono della fede, essendo essa il mezzo indispensabile per la salvezza (*Hebr.* 11, 6).

D'altra parte l'uomo è libero; Dio lo ha voluto libero e lo ha dotato del potere di esser padrone e responsabile delle proprie azioni. Dio ha una stima infinita ed è divinamente rispettoso della dignità e della libertà dell'uomo; e mentre a tutti offre il dono della fede, di fatto non lo dà se non a coloro che lo accettano liberamente.

Se quindi un adulto muore incredulo, e va dannato, ciò avviene perchè durante la sua vita ha rifiutato colpevolmente il dono della fede che Dio sicuramente gli ha offerto.

DON MARIO MIDALI

Spunti sulla fede

IMPORTANZA

— Nel Vangelo è nominata più di 200 volte.
— La parola o il concetto « credere » più di 300 volte.
— S. Paolo parla di fede che lo ha ghermito « fide prehensus sum ». Justus ex fide vivit.
— Fede che non è *solo* atto dell'intelletto ma abbandono amoroso di tutto sè stesso in Dio.

« La fede è l'intelligenza di Dio partecipata all'uomo ». Quel vedere le cose dal punto di vista di Dio stesso, quel sentire e vivere l'atmosfera delle celesti cose.

ALIMENTO DELLA FEDE

Lo studio delle cose sacre (dogma, morale e scrittura) *è più che la fede*, perchè ne sono l'elemento fertilizzante. La fede è necessariamente oscura e perciò tende a diventare luminosa con lo studio e la meditazione delle verità divine. Il novanta per cento delle crisi spirituali (fede o moralità-disciplina) hanno la loro radice in una mancanza di alimentazione spirituale con lo studio e la meditazione.

Dice P. Cordovani: « Quando si vede un cristiano orgoglioso, vanitoso, superficiale,... si può concludere senza tema di sbagliare che non è un uomo di studio ».

VISIONE DI TUTTE LE COSE

« Il giusto vive veramente della fede, perchè essa sostituisce, per lui, la maggior parte dei sensi della natura: essa trasforma talmente ogni cosa che i vecchi sensi possono appena servire all'anima che attraverso ad essi percepisce solo delle apparenze ingannevoli, mentre la fede gli mostra la realtà.

L'occhio gli mostra un povero; la fede gli mostra Gesù. L'orecchio gli fa sentire ingiurie e persecuzioni; la fede gli canta « Rallegratevi ed esultate

dalla gioia ». Il tatto ci fa sentire dei colpi di pietra ricevuti, la fede ci dice « Siate in grande gioia per essere stati fatti degni di soffrire qualcosa per il nome di Cristo ». Il gusto ci fa sentire un po' di pane senza lievito; la fede ci mostra il Salvatore Gesù, uomo e Dio, corpo e anima. L'odorato ci fa sentire l'incenso; la fede ci dice che il vero incenso è il digiuno dei Santi. I sensi ci seducono con le bellezze create; la fede pensa alla Bellezza increata ed ha compassione per tutte le creature che sono nulla e polvere in confronto a questa bellezza... I sensi hanno orrore del dolore; la fede lo benedice come la corona di nozze che l'unisce al suo Bene amato... I sensi si rivoltano contro l'ingiuria; la fede la benedice « benedite coloro che vi maledicono », essa la trova meritata perchè pensa ai suoi peccati e la trova dolce perchè è un condividere la sorte di Gesù. I sensi sono curiosi; la fede non vuole sapere nulla, essa ha sete di seppellirsi e vorrebbe passare tutta la sua vita immobile ai piedi del tabernacolo... I sensi amano la ricchezza e gli onori; la fede ne ha orrore «ogni innalzarsi è in abbominio davanti a Dio... », « beati i poveri» ed essa adora la povertà e l'abiezione di cui Gesù si coperse per tutta la sua vita come di un vestito inseparabile. I sensi hanno orrore della sofferenza; la fede la benedice come un dono della mano di Gesù, fa parte della sua croce ch'Egli si degna di darci da portare.

(Ch. de Foucauld, *Ecrits spirituels*, XII ed., pag. 88).

SIGNORE, AUMENTA LA NOSTRA FEDE

— Signore, insegnaci a pregare (*Lc.* 11, 1)
— In Te crediamo, aumenta la fede (*Luc.* 17, 5)
— Tu sei il Cristo il Figlio di Dio (*Mtt.* 16, 16)
— Tu solo hai parole di vita eterna (*Giov.* 6, 68)
— Tu sei la parola incarnata (*Giov.* 1, 14)
— Chi in te crede nasce da Dio (*Giov.* 1, 12)
— Tu sei la verità che rende liberi (*Giov.* 8, 32)
— In Te rimane colui che ti ascolta (*Giov.* 14, 23)
— Tu sei la luce che illumina il mondo (*Giov.* 8, 12)
— Chi segue Te non cammina nell'ombra (*Giov.* 8, 12)
— Tu sei l'acqua viva che spegne la sete (*Giov.* 4, 13)
— Sei il ristoro della nostra stanchezza (*Mt.* 11, 28).

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno xxx
n. 4 - Sped. in abb. post. - Gruppo II - 15 febbraio 1961
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

SUSSIDI - SERIE I - NUMERO 91

LA BIBBIA IN IMMAGINI

Serie di 32 filmine sulla Bibbia:
— 12 filmine: Antico Testamento
— 12 filmine: Nuovo Testamento
— 8 filmine: Atti degli Apostoli
Edizione originale: FIBO, Zeist, Olanda
Quadri di Carel Bruens
Regia di Alphons Timmermans
Proprietà riservata per l'Italia alla Libreria Dottrina Cristiana
Filmine Don Bosco
Via Maria Ausiliatrice, 32
Torino

Realizzare una filmina didattica non è cosa facile: si devono affrontare e risolvere complessi problemi pedagogici e tecnici per rendere il sussidio il più possibile funzionale. Le difficoltà aumentano poi a dismisura quando si affrontano argomenti così complessi e delicati quale è la Bibbia presentata ai ragazzi.

La serietà e l'impegno con cui fu realizzata questa serie di filmine ci sembra (almeno in Italia) superare ogni precedente nel campo dei sussidi audiovisivi al servizio del catechismo. La L.D.C. la presenta al pubblico italiano, convinta di rendere un prezioso servizio a quanti sono interessati al problema di un insegnamento catechistico più strettamente collegato alle fonti della Rivelazione.

Catechèsi si sente quindi in dovere di presentare l'interessante serie di filmine, illustrando ampiamente i criteri direttivi di tutto il lavoro e suggerendo qualche accorgimento per una buona realizzazione didattica.

LA REDAZIONE

La Bibbia in immagini

Oggi è in atto un salutare rinnovamento dell'insegnamento catechistico in senso biblico-liturgico.

Si insiste perchè la Bibbia sia inserita nel catechismo non come semplice motivo ornamentale, ma come parte integrante del programma, come tessuto di tutto l'insegnamento religioso.

Non sempre però alle insistenze, corrisponde uguale decisione e chiarezza di idee nella preparazione di buoni strumenti di lavoro per i catechisti, che devono spesse volte cimentarsi con testi e sussidi didattici del tutto inadeguati.

Per venire incontro alle esigenze degli insegnanti di religione la L.D.C. presenta al pubblico italiano una serie di 32 filmine bibliche, già diffuse con successo in Olanda, Belgio, Inghilterra, Canadà, Stati Uniti e Germania.

Ciò che caratterizza questa magnifica serie di filmine è la stilizzazione sobria e leggibile, che permette di esprimere l'essenziale del fatto biblico, senza perdersi in particolari inutili e conservando ai quadri un suggestivo alone sacro.

Dal punto di vista tecnico la serie presenta la novità del formato leika (24 × 36) anzichè quello cinematografico (18 × 24) usato ordinariamente nelle filmine. Ciò permette una proiezione a dimensioni più grandi con miglior effetto pittorico.

La proiezione sarà possibile con i comuni proiettori, forniti però della apposita mascherina. Inoltre permette ai catechisti di tagliare le filmine per confezionare diapositive da inserire in telaini (ve ne sono in commercio di vari tipi) in modo che possano essere ordinate e selezionate a piacimento con incalcolabili vantaggi didattici.

Per informazioni rivolgersi:

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Filmine della serie

VECCHIO TESTAMENTO

B 41 - La creazione - Il peccato originale - La promessa del Redentore
B 42 - Caino e Abele - Il diluvio - La torre di Babele
B 43 - Abramo - Isacco - Giacobbe
B 44 - Giuseppe l'Ebreo
B 45 - Israele in Egitto - Mosè
B 46 - Israele in cammino verso la Terra Promessa
B 47 - La conquista della Terra Promessa - I Giudici
B 48 - Da Samuele alla morte di Saul
B 49 - Da Davide ad Elia
B 50 - Fine dei regni di Israele e di Giuda
B 51 - Il popolo eletto, nella schiavitù - La rinascita
B 52 - Figure e realtà

NUOVO TESTAMENTO

B 53 - Dall'Annunciazione alla fuga in Egitto
B 54 - La vita nascosta - Il Battesimo - Le tentazioni
B 55 - Gli inizi della vita pubblica di Gesù
B 56 - I primi miracoli di Gesù
B 57 - Miracoli e parabole di Gesù
B 58 - Miracoli e parabole di Gesù
B 59 - Miracoli e parabole di Gesù
B 60 - L'ingresso trionfale - l'Ultima Cena
B 61 - Dall'agonia del Getsemani al rinnegamento di Pietro
B 62 - Il processo di Gesù
B 63 - La crocifissione e la morte di Gesù
B 64 - Dalla Risurrezione all'Ascensione

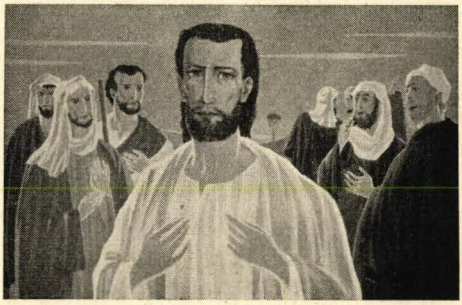
ATTI DEGLI APOSTOLI

B 65 - La giovane Chiesa di Gerusalemme
B 66 - Il diacono Stefano, primo martire della Chiesa
B 67 - La prima persecuzione della Chiesa - La conversione di Saulo-Paolo
B 68 - L'espansione del Cristianesimo
B 69 - I viaggi missionari di San Paolo
B 70 - Cure di San Paolo per le prime comunità cristiane
B 71 - San Paolo in catene
B 72 - Il viaggio di San Paolo verso Roma

Ogni filmina L. 1.100









La Bibbia in immagini: presupposti, finalità e tecnica del lavoro

1. LA STORIA DELLA SALVEZZA

Questa serie di filmine su « La Bibbia in immagini » non consiste in racconti tratti a caso dalla Bibbia; è invece una scelta fatta secondo rigorosi principi pedagogici.

La Bibbia è una miniera immensa di fatti. Non possiamo presentarli tutti ai fanciulli. Ed anche se lo potessimo, troveremmo che molti non sono adatti per loro, ma solo per adulti formati; altri poi hanno un valore particolare, storico o dogmatico, che potrà essere di grande importanza per lo studioso, per il teologo, ma non per il fedele ordinario. Egli non è chiamato al « sapere » religioso, alla « cultura » religiosa, anche se questi valori debbono essere cercati. Egli è un chiamato a vivere con Dio e, in particolare, rispetto alla catechesi, a rivivere in sè, nella sua mente, il Pensiero di Dio, applicandolo alla propria vita, al proprio piccolo personale universo di cose e di azioni. La Bibbia, invece, è affidata alla Chiesa, come suo deposito e guida, e non tutto va bene per ciascuno. Si impone quindi una scelta.

Che cosa presenteremo ai nostri catechizzandi? I fatti più drammatici, più meravigliosi, più interessanti? Quelli che li fanno restare a bocca aperta? Quelli che li impressionano di più?

Dobbiamo stare attenti alle deviazioni. Lo scopo dell'insegnamento religioso non è quello di divertire, di impressionare e neppure solo di attirare l'attenzione. Lo scopo è: nutrire la fede. Non chi sarà stato attento, o chi avrà ascoltato con piacere, ma *chi « crederà e sarà stato battezzato », sarà salvo.*

Racconteremo allora i fatti edificanti, per trarne una morale pratica? Nessuno ci proibirebbe di farlo. Ma è questa, oggi, la cosa più importante? Forse poteva andar bene quando i nostri ragazzi avevano già una fede viva e si trattava di esortarli a metterla in pratica nella vita. *Oggi invece si tratta di dare i fondamenti della fede!*

Dice bene un autore contemporaneo che oggi « sfortunatamente la maggior parte dei nostri ragazzi hanno una religione *senza Dio*, una religione dove venerano un Dio che non è Dio, un Dio che è un po' come potrebbe pensarlo un laicista, un Dio che è necessario perchè bisogna bene che qualcuno abbia fatto esistere il mondo! ».

Per un Dio di questo genere il ragazzo non ha alcun interesse. « Colui che insegna la religione è riuscito solo se ha suscitato nello spirito un interesse vivo e duraturo per Dio stesso e per le cose di Dio... ».

Bisognerà scegliere, quindi, quei fatti che più si prestano a dare il gusto, il senso di Dio, di Gesù Cristo, della Chiesa, in una parola, i fatti che mettono meglio in rilievo la *Storia della Salvezza!*

A questo criterio obbedisce appunto la scelta degli episodi in questa *Bibbia in immagini.*

2. LA STORIA DELLA SALVEZZA E' FONTE DI CONCETTI

« Il carattere progressivo della storia della salvezza ebbe un compito di preparazione. La realtà neotestamentaria, che *supera ogni concetto*, come dice S. Paolo (*Ef.*, 3, 9), viene espressa da Cristo e dai suoi Apostoli per la maggior parte in concetti attinti al Vecchio Testamento. Dio ha impiegato duemila anni per formare con cura questi concetti. La realtà spirituale del Nuovo Testamento, che Dio voleva comunicare agli uomini, era così spirituale, così elevata, che Egli non poteva, tutta in una volta, così senz'altro, manifestarla agli uomini. La mente e il cuore dell'uomo dovevano per lunghi anni essere preparati a questa rivelazione.

Dio comincia ad agire nella storia. Poi egli parla. Le sue parole dànno un senso a tutto ciò che Egli ha operato coi fatti! Così è avvenuto sia nel Vecchio Testamento che nella vita di Cristo e della sua Chiesa...

...Nel Vecchio Testamento i profeti avevano il compito di spiegare che le promesse fatte ad Abramo furono dapprima realizzate da Dio in un *senso materiale*, e non erano che preparazioni e figurazioni dell'*adempimento spirituale* della Promessa divina nel Nuovo Testamento. I profeti annunziavano una Nuova Alleanza, un'altra Terra Promessa, una città celeste, un nuovo Regno, un altro Sacerdozio ed un nuovo Sacrificio. *Punto di partenza per la Predicazione dei profeti è la storia d'Israele.* Dio dapprima agisce, poi spiega per mezzo dei profeti il senso di questi avvenimenti.

Cristo stesso e i suoi Apostoli si basano anch'essi, nella loro predicazione, sui concetti e sulle realtà dell'Antico Testamento. Espressioni come: Messia, Cristo, Signore, ecc., si capiscono solo alla luce del Vecchio Testamento...

Gesù spiega anche dei fatti della propria vita. Così Egli è il profeta della sua stessa passione e risurrezione...

...*L'insegnamento religioso della Chiesa* nel corso dei secoli mostra le stesse caratteristiche della predicazione dei profeti, di Cristo e degli Apostoli. Essa interpreta la Rivelazione ai fedeli riflettendo sulla Sacra Scrittura, e dando un senso ed uno scopo agli avvenimenti del Vecchio e Nuovo Testamento...

...La salvezza cristiana è una progressiva, redentrice manifestazione della Parola di Dio tra di noi.

Il Vecchio Testamento è prefigurazione e prerealizzazione della salvezza che ci è stata data in Cristo. È una espressione e prerealizzazione « materiale » della salvezza spirituale che doveva venire.

La vita terrena di Cristo è di nuovo a sua volta prefigurazione e realizzazione anticipata della sua attività come Signore risorto nella Chiesa e nei Sacramenti. Le guarigioni corporali, le risurrezioni dei morti prefigurano la salvezza spirituale che Cristo avrebbe dato nei suoi Sacramenti.

La vita della Chiesa qui in terra è a sua volta una prefigurazione dello splendore della Gerusalemme celeste.

Ogni fase della storia della salvezza è prerealizzazione e prefigurazione di quella che segue. Ogni fase viene manifestata e concretizzata nelle figure « più materiali » della precedente.

Tutta la storia della salvezza, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, costituisce il materiale didattico scelto da Dio stesso per l'insegnamento religioso »

(H. HOLLANDER, *Catechetica*, L.D.C., 1961).

3. LA STORIA DELLA SALVEZZA E' LA STORIA DEL PROGRESSO DEL REGNO DI DIO

Nell'insegnamento religioso contemporaneo, nella letteratura di divulgazione, ed anche in quella scientifica, l'espressione « Storia della Salvezza » è su tutte le bocche e sta diventando, per così dire, di moda. C'è però chi la intende in una maniera, chi in un'altra, e sovente essa finisce per non indicare nulla di preciso. Nel nostro caso, essa va presa nel senso più preciso e più proprio, come storia dello sviluppo progressivo del Regno di Dio sulla terra, dai suoi inizi, nella creazione, fino alla fondazione ed alla vita della Chiesa, che tende a sua volta verso il compimento conclusivo al ritorno finale di Gesù Cristo.

Per questo la serie di filmine « La Bibbia in immagini » inizia con la Creazione, sviluppa i temi principali dell'Antico Testamento e della Vita di Gesù, ma anche (e questo è un po' una novità per l'Italia) include la vita della Chiesa nascente, desunta dagli Atti degli Apostoli: si tratta di uno sviluppo importantissimo della storia della Salvezza. Vi sono dedicate ben otto filmine!

Noi insegniamo veramente la storia della salvezza se nella Storia di Israele, o in quella della Chiesa, non facciamo solo vedere che Dio dà la salvezza e il demonio vi si oppone, ma *se facciamo vedere anche il modo tutto speciale col quale Dio opera ogni volta la sua salvezza.* Dio tratta Abramo in modo del tutto diverso, per es., dagli Israeliti che partono dall'Egitto. Egli dà la sua salvezza in modo diverso quando gli Ebrei errano nel deserto da quando, per es., obbediscono al re Davide o si trovano nell'esilio. Così pure, un diverso grado di sviluppo nella storia della rivelazione del Regno di Dio è nettamente distinguibile tra la vita di Gesù descritta nei Vangeli e la predicazione degli Apostoli quale ci è presentata negli Atti. La « Bibbia in immagini » mette appunto in rilievo queste fasi successive.

Nel racconto della creazione viene messo bene in rilievo qual era il piano d'amore di Dio nei riguardi della creatura prediletta, sconvolto poi dal peccato fino alla tragedia del diluvio e alla dispersione di Babele.

Con Abramo Dio inizia una nuova via di redenzione: ripropone all'uomo la sua amicizia, con un patto che prima è personale, verso l'uomo prescelto per la sua fede, poi si estende ad una famiglia, e poi a tutto un popolo, che

Egli si forma in Egitto e a cui dà poi libertà e legge sul Sinai, e una sede propria nella Terra Promessa, definitivamente conquistata sotto i re.

Si può dire fino a questo punto che la prosperità materiale e l'Israele spirituale crescano insieme. Poi viene la rottura. I re cedono alle loro passioni, il popolo ricade nell'antico culto di Baal... È il dovere dei *profeti* portare il culto di Jahvè su di un piano puramente spirituale, e allo stesso tempo sopra-nazionale. Nè i re, nè il popolo ascoltano le loro esortazioni. La gran massa, che pensa solo al benessere e alla potenza materiale, va perduta e solo un piccolo Sacro Resto continua l'ascesa dell'Israele spirituale, ora però *malgrado*, o addirittura *per mezzo*, della miseria materiale. Esso matura religiosamente nell'esilio e nelle persecuzioni che poi subisce dopo il ritorno in patria, e così si prepara alla venuta del Redentore.

Sullo sfondo del Vecchio Testamento, la Vita di Cristo mostra la stessa ascesa e discesa. Di nuovo Dio chiama il suo popolo, di nuovo la gran massa rifiuta la chiamata e di nuovo il piccolo Sacro Resto giunge, attraverso il crogiuolo della meditazione e della sofferenza, alla risurrezione.

Questi sono gli avvenimenti messi in risalto nella « Bibbia in immagini ». Infatti noi insegniamo veramente la storia della salvezza solo se non trattiamo estesamente, a *scapito degli avvenimenti essenziali*, i fatti accessori e non di così fondamentale importanza per la realizzazione del piano salvifico di Dio. Inoltre, se di questi stessi avvenimenti cerchiamo di vedere il significato profondo, interiore, più che gli aspetti esterni e superficiali.

A questo criterio obbediscono le rappresentazioni della « Bibbia in immagini ». Nella creazione, ad esempio, si cerca di mettere in risalto l'amorosa premura di Dio verso le creature piuttosto che il numero, la singolarità, gli sgargianti colori ed aspetti di esse. Nella storia dei patriarchi è messo in rilievo soprattutto il loro atteggiamento verso Dio, e quei fatti che prenderanno poi significazioni tipiche (sacrificio di Isacco, Melchisedec, Agar nel deserto, inganno di Giacobbe). Le piaghe d'Egitto non sono trattate per disteso a scapito del banchetto pasquale, di così diversa e grande importanza nel piano di Dio, e così via. Grande rilievo è dato ai profeti ed alla loro predicazione. La... balena di Giona è lasciata da parte: si preferisce presentare la missione del profeta alla città di Ninive. Nel Nuovo Testamento ha la stessa sorte... il cavallo di S. Paolo sulla via di Damasco. Lo sostituisce un primo piano del-

l'apostolo investito dalla luce divina, e nell'atto di pronunciare il decisivo: « Signore, che vuoi che io faccia? ». La figura spirituale di San Paolo ha potente risalto in tutta la narrazione degli Atti. La figura di Gesù occupa naturalmente la parte centrale di tutta la storia (12 filmine), ma anch'essa è trattata con sobrio e forte rilievo, in modo altamente drammatico.

4. LA STORIA DELLA SALVEZZA E' UN MISTERO

Noi non insegniamo veramente la storia della salvezza se non abituiamo l'allievo a penetrare, attraverso il velo degli avvenimenti esteriori, nel mistero di Dio che si rivela. La « Bibbia in immagini » facilita questo compito del catechista per mezzo di alcune sue caratteristiche tecniche e pittoriche.

Caratteristiche pittoriche

1. LA « STILIZZAZIONE »

Gli studiosi dei mezzi audio-visivi per l'insegnamento catechistico sono concordi nell'affermare che i mezzi visivi (cartellone, filmina, illustrazione del testo) devono essere fatti con una tecnica e stile particolari.

Una scena biblica (oltre le concrete circostanze ambientali) *deve tendere ad esprimere il mistero* di cui sono gravidi molti avvenimenti biblici.

L'espressione grafica più appropriata ad esprimere il mistero è il simbolo, perchè esso astrae dalla concretezza ambientale per puntare decisamente sul significato profondo, misterioso.

Ma il simbolo non è di facile comprensione per i ragazzi... Per questo ci si è orientati verso *una certa stilizzazione* delle figure e della scena biblica, che si avvicina al simbolo più che una semplice espressione pittorica realistica.

La stilizzazione dovrebbe aiutare il ragazzo nel suo *sforzo di astrazione* dalla semplice espressione realistica per penetrare nel mistero. Perchè una espressione troppo realistica *incatena* l'attenzione del ragazzo e lo *svia* dalla comprensione dei profondi significati religiosi che vanno oltre l'aspetto esteriore degli avvenimenti.

Si è cercato che le stilizzazioni fossero *leggibili*, studiate con cura, tali da aiutare, da avviare il ragazzo a « pensare oltre » quello che si vede con gli occhi.

2. L'USO DELLE TONALITÀ DEL COLORE

Si è cercato che corrispondessero al carattere della scena riprodotta. Tonalità chiare, festose, piene di luce per gli avvenimenti lieti e gloriosi. Gli angeli son fatti di luce, Cristo compare molte volte trasfigurato. Per gli eventi su cui incombe la tragedia le tonalità si fanno man mano più cupe, fino a giungere al violetto, al rosso cupo. Esse influiscono anche incosciente-mente sull'animo del fanciullo e fanno intuire la gravità del fatto più che non riescano a farlo lunghi discorsi.

3. ATTEGGIAMENTI ESPRESSIVI

Il più sovente tuttavia, la drammaticità e la partecipazione affettiva alla scena sono raggiunte scopertamente, attraverso gli atteggiamenti espressivi dei protagonisti. Saranno a volte animali (le pecorine che fuggono spaurite di qua e di là mentre Caino sta uccidendo Abele) o persone (dai visi torvi e truci dei Farisei al dolore contenuto che traspare dal viso dell'angelo nell'orto degli ulivi, agli occhi ed alle mani di Dio Padre, da cui sembra sprizzare la volontà e la forza creatrice) o forze della natura (le onde minacciose nella tempesta sul lago o le vampate altissime che distruggono Sodoma, o il sole cocente e abbagliante che opprime Agar col figlioletto) o scene di massa (la cattura di Gesù, o quella di Paolo a Gerusalemme, o certe folle raccolte attorno al Messia...).

Sovente dei bambini sono inclusi nella scena come protagonisti o spettatori, perchè è tendenza accertata dei nostri piccoli ad immedesimarsi nei loro coetanei e a prender così più viva parte all'avvenimento.

4. RISULTATI DI UNA PICCOLA INCHIESTA

Per chi fosse curioso di conoscere la reazione dei ragazzi a questo tipo di figurazione, presentiamo qui i risultati di una piccola inchiesta, condotta tra i ragazzi delle scuole medie e d'avviamento (166 soggetti) su alcune filmine della serie « Bibbia in immagini ».

I ragazzi, dopo la proiezione della filmina su « La storia di Giuseppe in Egitto », alla domanda: « Vi è piaciuta la proiezione della filmina? » hanno risposto così:

	I med. A	I med. B	II media	III media	III avv.	Totale	%
moltissimo	5	3	5	2	4	19	11,9
molto	10	7	8	3	10	38	23,2
sì	18	20	14	18	19	89	53
non troppo, abbastanza	1	1	9	5	4	20	12
no	0	0	0	0	0	0	0

Giudicando i colori della filmina i ragazzi si sono espressi così. I colori sono:

stupendi	5	vivaci	51
meravigliosi	1	mi piacciono	47
originali	1	non troppo	11
fiabeschi	2	poco	1
molto belli	15	non piacciono	5
belli	17		

Giudicando la forma (la figura), il disegno, i ragazzi hanno risposto così:

Le figure mi piacciono	34	Le figure sono espressive	9
Sono originali	10	Mi piace lo scenario	2
Son moderni	9	Possono andare	3
È un disegno artistico	4	Sono troppo geometriche	7
Sono belle	8	Sono goffe	4
Mi piacciono per i costumi	11	Mi piacciono abbastanza	12
Sono ben appropriate	6	Mi piacciono poco	16
Mi piace la bellezza delle figure	2	Non mi piacciono	9

Caratteristiche tecniche

Si tratta del formato dei quadri, che non è il solito formato cine, ma il *formato leica* (24 × 36 mm.).

È di facilissimo uso. S'inserisce nel proiettore l'apposita mascherina e la pellicola viene « passata » orizzontalmente, invece che dall'alto in basso.

Il formato più grande permette di ottenere un quadro di proiezione di grandezza doppia di quello ottenuto col formato cine, alla stessa distanza. Quindi, anche in un'aula piccola si potrà ottenere un quadro assai grande...

Inoltre, data l'esistenza sul mercato di telaini appositi (se ne trovano in ogni negozio di materiale fotografico, a prezzo irrisorio) si potranno tagliare a volontà i singoli fotogrammi, inserirli nei telaini e proiettarli nell'ordine preferito, come tante diapositive separate.

Ciò permette di ordinare i quadri, selezionarli, comporli nelle sequenze più confacenti alle esigenze del catechista e dello scopo che desidera ottenere.

In particolare, permette, nel nostro caso, di usare su vasta scala un procedimento che è tra i più efficaci per aiutare i nostri allievi a penetrare veramente il senso della storia della salvezza, e cioè: l'armonia dei due Testamenti.

Potremo così proiettare, ad esempio, il banchetto dell'esodo e subito dopo l'ultima cena, il sacrificio di Isacco e Gesù in Croce, il re Salomone nella sua gloria e Gesù Trasfigurato, Giuseppe in prigione e Gesù tra i soldati, la confusione delle lingue nell'episodio della Torre di Babele e l'inversa miracolosa comprensione nonostante le lingue diverse, alla discesa dello Spirito Santo. Tutto ciò permetterà accostamenti e approfondimenti preziosi, che ci aiuteranno a comprendere il senso vero dell'Antico Testamento. È infatti essenziale per la Storia della Salvezza che non solo facciamo vedere come attraverso la storia Dio opera la salvezza per Israele, ma anche quanto *questa storia sia importante per noi adesso!*

Che il Nuovo Testamento sia importante è accettato comunemente. Ma il Vecchio non lo è meno. Se noi, sull'esempio della Chiesa, ammettiamo che non si può meglio educare i giovani a diventare *fedeli maturi* che facendoli partecipare alle celebrazioni liturgiche, dobbiamo ricordare che la Liturgia è tutta pervasa di fatti e di figure tratte dall'Antico Testamento, e viste in questa luce nuova. Una delle filmine stesse (la B. 52) è poi interamente dedicata a riassumere l'Antico Testamento e a fare questi accostamenti paralleli.

Valore didattico e pedagogico della serie

È grandemente accresciuto dall'accurata preparazione dei *libretti-guida*, che permettono al catechista di utilizzare al massimo le possibilità pedagogico-educative presentate dalle singole filmine.

È risaputo che gran parte del successo di una filmina dipende dal modo con cui è presentata, dalla valorizzazione che ne sa fare l'insegnante.

Il libretto-guida lo metterà in grado di utilizzarne al massimo *l'alto valore catechistico*. La filmina può offrire ottimi spunti, ma sta all'insegnante il farne il miglior uso, *adattandola ai ragazzi che ha di fronte*, alla loro età, ai loro problemi particolari. Si può dire che la filmina è... polivalente. Il catechista la indirizza nel senso giusto.

Non si dimentichi inoltre, che la filmina *è uno dei mezzi a disposizione* dell'insegnante, e che essa fa parte di un tutto. Il commento dipenderà dal *momento* della lezione in cui la filmina viene introdotta. Poichè ci si può servire di essa come presentazione globale dell'argomento all'inizio della lezione, o come riassunto al termine di essa, o come approfondimento, od anche per tutti questi scopi successivamente. La filmina può essere proiettata varie volte, con diverso commento, seguendo il metodo, efficacissimo, *degli approfondimenti successivi*.

ABBINARE LA FILMINA AL RACCONTO

Una filmina biblica, di genere storico, è di solito abbinata al *racconto* del fatto biblico. Essa non è fatta per sostituirlo, ma per accrescerne l'efficacia religiosa.

«Raccontare una storia è la più antica ed efficace forma di insegnamento». Quando il Figlio di Dio venne sulla terra, egli scelse il racconto per insegnare al popolo i concetti difficili del Regno di Dio...

Il racconto presenta inoltre due altri vantaggi inestimabili:

1) *Esso supera le difficoltà di ordine affettivo.*

La stragrande maggioranza degli uomini non sono ancora capaci di seguire una esposizione astratta. E quando ne sono capaci, molte volte

trovano un ostacolo nel loro mondo affettivo, che non va d'accordo col mondo della logica. Ma quando la realtà sta davanti a loro, visibile, palpabile, convincente, allora c'è la possibilità che essi vedano ed accettino la verità, perchè scoprono più facilmente nella figura concreta l'essenza della cosa, perchè l'immaginazione e l'affettività stanno a servizio della verità. La realtà è esposta in tal modo davanti agli occhi degli uomini per mezzo del racconto (il racconto ben fatto, s'intende). Esso è capace di rendere la verità evidente e visibile, favorendo così una reazione ragionevole.

2) *Il racconto crea confidenza tra uditorio e narratore.*

Una caratteristica del racconto è anche questa, che nasce una certa confidenza tra uditorio e narratore, purchè egli lo abbia preparato bene e lo abbia narrato in maniera avvincente. Per mezzo del racconto, nasce uno speciale rapporto sociale, perchè gli allievi vivono e assistono insieme al narratore a quello che viene raccontato. Il narratore può rivolgersi esclusivamente al suo uditorio, adattarsi perfettamente alla situazione concreta di *questi* bambini, egli può mutare i loro sentimenti od elevarli, secondo le esigenze del momento. Nel racconto, ogni adattamento è possibile... Nessun racconto stampato può adattarsi così completamente ad un certo uditorio come il racconto dell'insegnante » (H. HOLLANDER, *Catechetica*, L. D. C., 1961).

Non conviene quindi rinunciare al racconto a favore della filmina e neppure farlo durante la proiezione della filmina stessa. La parola è qualcosa di molto più spirituale delle immagini pittoriche, e meglio adatta ad esprimere il mistero.

La filmina va usata talvolta, per breve tempo, prima di iniziare il racconto, come presentazione globale dell'argomento. Non c'è bisogno di commentarla, allora, se non nella misura dello stretto necessario per capire di che si tratta. Si lasci invece che gli allievi osservino attentamente, rilevino i particolari, si immedesimino nella scena.

Segue poi il racconto, fatto a viva voce, senza l'ausilio della filmina. I ragazzi sono però interessati all'argomento, e lo seguiranno con più attenzione e partecipazione.

DOPO IL RACCONTO, SI PUÒ NUOVAMENTE PROIETTARE LA FILMINA

Essa permette di fare le applicazioni anche dopo il racconto (cosa solitamente difficile) perchè mantiene desta l'attenzione; permette di approfondire il racconto stesso, collegandovi elementi dottrinali, e di interiorizzarne l'efficacia, rivivendone il contenuto attraverso la preghiera. I libretti guida sono appunto intesi ad aiutare il catechista per valorizzare in questo senso la filmina. Essi presentano:

a) Una breve introduzione che dà un'idea del posto che gli avvenimenti narrati nella filmina occupano nell'insieme della storia della salvezza.

b) Note sul contenuto dottrinale degli avvenimenti. Il Catechista deve impossessarsene perfettamente, affinchè il suo racconto possa essere vero e guidare poi ad approfondimenti dottrinali.

c) Note sulle forme espressive usate nella filmina per esprimere il contenuto narrativo e dottrinale. Il catechista dovrà tenerne conto nel raccontare, dovrà descrivere vivamente a parole i sentimenti espressi pittoricamente, in modo che, riproiettando la filmina, essi si fissino più profondamente nell'animo dell'allievo.

d) Note pedagogiche sull'adattamento alle varie età, sui vari metodi di approfondimento.

e) Un commento per ciascun quadro, fatto con le parole stesse della Bibbia. È stato generalmente usato il testo della recentissima Bibbia tedesca per le scuole, di prossima edizione italiana da parte della L.D.C. col titolo di *Bibbia per la gioventù.*

Mentre si proietta la filmina a scopo riassuntivo, dopo il racconto o la lezione, un allievo ben preparato potrà leggere, con senso e grande rispetto, i brani biblici corrispondenti ad ogni quadro. Dopo le spiegazioni che li hanno preceduti, essi saranno compresi e gustati molto di più. L'insegnante potrà aggiungere, quasi sottovoce, alcuni accenni che mettano in rilievo il significato interiore delle figurazioni, quasi in forma di meditazione o di preghiera. Il libretto riporta anche indicazioni di preghiere o salmi, che si possono recitare mentre passano, lentamente, i quadri della filmina. Si potranno anche, a volte, lasciare alcuni istanti di silenzio per la preghiera personale, specie davanti ai quadri più religiosamente profondi.

Altre volte si potrà proiettare una singola filmina, in sede di spiegazione dottrinale, come l'illustrazione biblica di una particolare verità: se l'episodio sarà già stato spiegato, studiato ed approfondito in precedenza, sarà di grande efficacia per la comprensione e l'assimilazione vitale di quella verità di fede.

Si otterrà così una sempre maggiore compenetrazione di Bibbia, liturgia e dottrina, una sintesi sempre più solida ed operante, un approfondimento graduale e progressivo della fede. Questo sistema di approfondimenti graduali si adatta man mano alle capacità dei nostri allievi, li porta a scoprire, con un crescente senso di stupore di fronte al mistero, le meraviglie di Dio, i « magnalia Dei », imprimendoli sempre più profondamente nella mente e nel cuore.

Perchè questo è uno dei vantaggi principali dell'uso del racconto e delle immagini nell'insegnamento catechistico: essi destano un vivo senso del mistero. Mentre la formula sembra voler chiarire e spiegare tutto, il racconto, l'immagine concreta, come uno presto s'accorge, dice solo qualcosa del mistero, e ne tiene nascosta tanta parte. Dice molto, ma non dice tutto. È più quel che lascia intuire. Si ha più viva la sensazione di trovarci di fronte a un Dio che si rivela, che ci fa passare di meraviglia in meraviglia, attraverso le progressive rivelazioni del suo Regno, in attesa del compimento e della rivelazione finale nella venuta gloriosa di Gesù Cristo, la grande meta a cui tende tutto l'agire di Dio e dell'uomo nella Storia della Salvezza.

U. G.

Preziose fonti per la compilazione dei libretti-guida sono stati:

— H. Hollander, *Catechetica*, L. D. C., 1961

— I. Ecker, *La Bibbia per la gioventù*, L. D. C., 1961

— F. Andreae e C. Pesch, *Guida alla Bibbia per la gioventù*, Antico Testamento

— L. Leitheiser e C. Pesch, *Guida alla Bibbia per la gioventù*, Nuovo Testamento

I due ultimi volumi di grandissimo pregio, sono attualmente (gennaio 1961) in corso di traduzione presso la L. D. C.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

OP-200 2-61

COMUNIONE E CRESIMA

IO PREGO COSÌ

Originale libretto di preghiere, a 4 colori. Un capolavoro di aderenza alla psicologia religiosa dei bambini. Indicatissimo non solo per il giorno della loro Prima Comunione, ma anche per tutti gli anni della fanciullezza. L. 200

CONCORSO « FESTA DEI CUORI »

Gioioso concorso su grande cartellone a 4 colori, per l'attivismo dell'intero corso catechistico dei neo-comunicandi. L. 150

4 QUADRETTI RICORDO PER LA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Per i *bambini*, un bellissimo quadretto-ricordo con l'effige di S. Domenico Savio; per le *bambine*, il delicato viso di S. Maria Goretti, disegnato da mano d'artista. Altri due soggetti-fantasia (per bambino, o bambina) di pura ispirazione eucaristica. Quadretto formato 34,5 × 25, a 6 colori, cartoncino lucido. L. 60

FILMINE COMPLEMENTARI ALLA PREPARAZIONE PER LA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

L 4	- L'angelo del Neuquen: Laura Vicuña	(q. 31)	L. 350
L 5	- Zeffirino Namuncurà	(q. 41)	L. 800
L 6	- I veggenti di Fatima	(q. 32)	L. 700
L 8	- Due bianchi fratini di Santarem	(q. 28)	L. 700
L 9	- Sentinella insanguinata (La Cresima)	(q. 32)	L. 700
L 11	- I pastorelli di « La Salette »	(q. 62)	L. 1400
L 12	- Comunione eroica	(q. 32)	L. 700
I 36	- Il pastorello sardo	(q. 32)	L. 700
I 57	- Soldatino di Cristo (La Cresima)	(q. 30)	L. 700
D 40	- La Beata Anna Wang	(q. 45)	L. 900

KOMAJAK

Un successo pari a quello di « Bambo », attende « Komayak ». Un dramma rigorosamente vero. Emozionante come la più inimmaginabile delle avventure!

L'eterna lotta tra il bene e il male, tra la Grazia e il peccato. Protagonisti: Padre Roger Buliard ed il suo antagonista, il perfido stregone eschimese *Komayak*.
Lotta sorda e drammatica che si svolge nelle sconfinate lande ghiacciate del Polo Nord, nella suggestiva cornice della vita primitiva degli abitanti degli « igloo ».
Racconto forte, avvincente ed assolutamente autentico, che ha come epilogo il trionfo di Dio nell'anima di Komayak. Questa nuova serie di filmine non mancherà certo di suscitare tutto l'interesse e la passione dei giovani, ravvivando nei loro cuori l'ardente fiamma della fede.

Q 21 -	La Cascata di Sangue	(q. 36)	L. 800
Q 22 -	Kanguak, il mio primo amico	(q. 35)	L. 800
Q 23 -	Le minacce dello stregone	(q. 35)	L. 800
Q 24 -	La vendetta degli spiriti	(q. 38)	L. 800
Q 25 -	Fra gli artigli del demonio	(q. 39)	L. 800
Q 26 -	Fino ai confini della Terra	(q. 37)	L. 800
Q 27 -	Sulla strada del ritorno	(q. 37)	L. 800
Q 28 -	L'ora di Dio	(q. 36)	L. 800

imminente

LA BIBBIA IN IMMAGINI
Serie B 41-72

1ª Serie:	Antico Testamento	(12 filmine)
2ª Serie:	Nuovo Testamento	(12 filmine)
3ª Serie:	Atti degli Apostoli	(8 filmine)

Le « Filmine Don Bosco » raggiungono in questa nuovissima serie « biblica » un livello di perfezione tecnica e di splendore sinora sconosciuti.

Novità assoluta, il loro « grande formato » 36 × 24 (tipo Leica) permetterà:

1) un quadro due volte più grande del solito, pur proiettando dalla medesima distanza.
2) una proiezione più limpida, con maggior risalto dei valori pittorici;
3) volendo, di ricavare delle « *diapositive* » ritagliando i singoli fotogrammi che compongono le 32 filmine.

Ogni filmina sarà di 20 quadri e costerà L. 1.100

OP-196 2-61